

LXIV.

SEDUTA POMERIDIANA DI SABATO 31 LUGLIO 1948

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **TARGETTI**

INDI

DEL PRESIDENTE **GRONCHI**

INDICE

	PAG.
Disegno di legge (Seguito della discussione):	
Provvedimenti per incrementare l'occupazione operaia, agevolando la costruzione di case per i lavoratori. (48).	1597
RUMOR, <i>Relatore per la maggioranza</i> . . .	1597
FANFANI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>	1606, 1618
LA MALFA	1615.
CLERICI	1617
ROBERTI	1617
SULLO.	1618
CAVALLARI.	1618
COSTA	1618
TROISI	1619
BERTOLA	1619
DI VITTORIO, <i>Relatore per la minoranza</i> .	1620
DI FAUSTO	1620
Votazione nominale:	
PRESIDENTE	1621
Risultato della votazione nominale:	
PRESIDENTE	1622
Interrogazioni (Annunzio):	
PRESIDENTE	1622, 1623, 1624
TOLLOY	1624
CODACCI PISANELLI	1624
STUANI	1624
DE' COCCI	1624
POLANO	1624

La seduta comincia alle 16,30.

SULLO, *Segretario*, legge il processo verbale della precedente seduta pomeridiana. (È approvato).

Seguito della discussione del disegno di legge: **Provvedimenti per incrementare l'occupazione operaia, agevolando la costruzione di case per i lavoratori. (48).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca. Seguito della discussione del disegno di legge concernente provvedimenti per incrementare l'occupazione operaia, agevolando la costruzione di case per i lavoratori.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Rumor, Relatore per la maggioranza.

RUMOR, *Relatore per la maggioranza*. Onorevoli colleghi, devo anzitutto esprimere il ringraziamento della maggioranza della Commissione e mio personale a quanti sono intervenuti nel corso di questa discussione e particolarmente agli oratori che hanno espresso parere diverso dal nostro. In modo tutto speciale, debbo ringraziare il collega onorevole Di Vittorio, per le cordiali ed intense discussioni svoltesi in questi giorni, anche se non sempre esse ci hanno condotto ad un accordo conclusivo e formale.

Io ritengo che ogni discussione, quando abbia un fine chiaro, abbia una sua indiscussa utilità, perché aiuta a condurre verso la verità. In questo caso, a mio avviso, aveva una utilità tutta particolare, perché noi stiamo discutendo intorno ad un disegno di legge che vivamente interessa il Paese e vivamente interessa, nel Paese, quella categoria che sta certamente più a cuore di tutti quanti hanno responsabilità legislative in Italia: la categoria dei lavoratori italiani.

Io però devo, come relatore della maggioranza, rispondere ad obiezioni, a rilievi, a critiche; critiche di metodo e critiche di sostanza.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 31 LUGLIO 1948

Critiche di metodo: e a questo proposito devo rispondere particolarmente all'onorevole Di Vittorio, il quale, nella relazione di minoranza, esprimeva il suo rammarico perché la Commissione aveva dovuto svolgere il suo lavoro con eccessiva celerità. Mi permetto di far rilevare al collega che questo non corrisponde a verità e che la Commissione ha lavorato diligentemente e lungamente nel corso di dieci sedute, durate tutte parecchie ore. Forse l'onorevole Di Vittorio non può essere il giudice più obiettivo di questo nostro lavoro, perché egli (certo per ragioni inerenti ai suoi importanti incarichi) è stato presente solo a cinque di queste sedute e, a talune di esse, fuggevolmente.

Altra critica di metodo — quella di cui più ci lamentiamo — ci è stata fatta dall'onorevole Lizzadri: secondo lui noi avremmo voluto sopraffare la volontà della minoranza con il gioco pesante e aggressivo della maggioranza. Ebbene, io debbo dirgli che quanto egli afferma non risponde a verità.

Se infatti discordanze di vedute vi sono state, queste hanno potuto vertere soltanto su questioni di principio e di sostanza, sulle quali però e la maggioranza e la minoranza hanno avuto modo di esprimere in modo esauriente i loro pareri: discordanze, quindi, ragionate e ragionevoli e non già sopraffazioni.

D'altra parte invece, tra la maggioranza e la minoranza, c'è stata la possibilità di divenire ad accordi su numerosi punti del nostro lavoro e particolarmente su taluni articoli del testo di legge. Voglio infatti, a questo riguardo, ricordare all'onorevole Lizzadri come ci siamo trovati d'accordo — a proposito dell'articolo 1 — nello spostare i criteri delle rappresentanze nel Comitato direttivo a vantaggio dei lavoratori; come ci siamo trovati d'accordo, proprio rispondendo a un desiderio della minoranza, intorno al criterio di sostituire l'istituto gestore del fondo per la costruzione delle case; come ancora, d'accordo con la minoranza, abbiamo accettato di aggiungere una categoria a quella degli esentati e di precisare ed estendere altre; come, d'accordo con la minoranza ed anzi su preciso e determinato parere della minoranza, abbiamo deciso di spostare la rappresentanza a favore dei lavoratori nel Comitato direttivo dell'Ente gestore; come, d'accordo con la minoranza, abbiamo deciso di introdurre rispettivamente nel Comitato direttivo la rappresentanza architetti e in quello esecutivo quella dei medici.

Vale a dire che, là dove non c'è stata divergenza inconciliabile di opinioni, la maggioranza è stata ben lieta di accedere alle vedute della minoranza. E, per giunta, debbo anche — in ordine al metodo seguito nei nostri lavori — far presente ai colleghi della minoranza — con rammarico e senza farne colpa ad alcuno — che forse la loro presenza ai lavori della Commissione non è stata così continua e diligente quanto lo fu quella della maggioranza.

Ad ogni modo, queste sono precisazioni che io reputavo necessarie fare perché sia noto ai colleghi il modo nel quale noi ci siamo comportati, perché non sia lasciata l'Assemblea nella convinzione o nel timore che la maggioranza si sia avvalsa del suo numero per sopraffare la minoranza.

Ci sono poi state fatte delle critiche sostanziali. Critiche che ci sono state mosse da entrambe le parti di quella che può dirsi la topografia politica di questa Assemblea: da destra e da sinistra. Da vari settori, anzitutto, un invito: quello di rinviare la discussione di questo disegno di legge, in attesa non si sa ben di che cosa, perché nessuno lo ha detto esplicitamente.

Ma qui debbo giustificare anche l'opinione espressa dalla maggioranza della Commissione, e cioè che non abbiamo compreso il motivo di questo proposto rinvio. Noi siamo fermamente convinti che, così come la Commissione, anche il Ministro abbiano portato al Parlamento questo disegno di legge perché venga modificato nei suoi aspetti, nella sua struttura, nei suoi particolari o nel suo tutto, secondo la volontà sovrana di questa Assemblea, che è appunto quella che deve deliberare in merito. Questa Assemblea ha compiti squisitamente deliberativi. E pertanto noi non sapremmo a chi e come e dove e perché dovrebbe essere rinviata la discussione di questo disegno di legge, una volta che da parte di tutti i settori è stata riconosciuta l'urgenza del problema che con questo si vuole affrontare.

Una critica particolare all'operato della Commissione ci è venuta dalla destra, dagli esponenti del pensiero liberale, dall'onorevole Caramia se non erro, e particolarmente dall'onorevole Corbino. È stato detto, dall'onorevole Corbino, che il testo della Commissione rappresenta un peggioramento rispetto al testo ministeriale. Lungi da noi il non voler sottostare a questa sua opinione. Ma proprio mentre noi ci apprestavamo a conoscere le ragioni di queste critiche, siamo stati delusi nella nostra aspettativa, perché nessuno

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 31 LUGLIO 1948

di coloro che hanno criticato il testo della Commissione ha detto in che consiste questo peggioramento da essi riconosciuto nel testo stesso. Quindi noi rimaniamo tuttora in attesa che le ragioni di questa impressione vengano precisate, e ci auguriamo che attraverso la presentazione di emendamenti noi possiamo conoscere in che cosa consiste il peggioramento del testo della Commissione rispetto al testo ministeriale.

Direi, però, che le critiche e l'atteggiamento dell'onorevole Corbino — ci perdoni — ci hanno fatto l'impressione che per lui la Commissione sia stata un po' come la « donna dello schermo » di dantesca memoria: che cioè, fatto un elogio generico, seppure cordiale, dell'onorevole Fanfani, e giudicato negativamente il testo della Commissione, l'onorevole Corbino, però, veramente, mirasse all'opera del Ministro Fanfani. Per cui — egli ci perdonerà anche questi ricordi ancora danteschi e machiavellici — egli ci ha fatto l'impressione un po' di quel frate Alberico — quello « delle frutta del mal orto », — del XXXIII Canto, se non erro, dell'Inferno. L'onorevole Corbino infatti, invitato il Ministro Fanfani a lauto banchetto sul testo della Commissione, ha finito poi per avventarsi sopra il suo commensale. E ci richiama anche alla memoria quell'Oliverotto da Fermo, che fece altrettanto nei riguardi di Giovanni Fogliani come ci racconta nel « Principe » Niccolò Machiavelli.

Quindi la Commissione, a rigore, dovrebbe ritenersi esonerata dal rispondere alle critiche dell'onorevole Corbino, dal momento che egli non ha criticato il testo della Commissione, ma si è limitato soltanto a dire che era peggiorato rispetto al testo ministeriale.

Ma poiché, — nonostante la competenza della nostra Commissione fosse limitata ad un determinato aspetto di questo disegno di legge, — se pure essa voleva assolvere seriamente il proprio compito doveva, evidentemente, rendersi conto anche degli aspetti tecnici dello stesso progetto, sia pure sommariamente io devo rispondere a questo proposito all'onorevole Corbino: su alcuni punti di dettaglio e su alcuni punti di sostanza.

Mi permetta l'onorevole Corbino di dire che quella sua allusione « staraciana » all'onorevole Taviani, che dovremmo vedere, in occasione dell'inaugurazione delle case, invitare a salutare in Fanfani il fondatore delle case popolari, non ci è sembrata di eccessivo gusto. Ma ci permetta anche di dire che non ci è sembrata opportuna quella sua critica all'articolo — dalla Commissione preso in

esame e approvato — che prevede l'assegnazione delle case « normalmente » nella festa del lavoro, e poi la loro consegna in un'altra festa, quella della Repubblica.

Noi abbiamo l'impressione, onorevole Corbino, che questa nostra giovane democrazia sia ammalata di una nuova forma di retorica, la retorica dell'ordinaria amministrazione. Abbiamo l'impressione che noi abbiamo anche troppa paura di certi spettri. Quasi che quella che è sempre stata una caratteristica tradizione delle democrazie — il dar colore e tono alle belle feste commemorative, alle date care alla comunità dei cittadini — per il solo fatto che è stata esagerata dal fascismo — debba essere condannata, mentre in radice, *in nuce*, si tratta di simpatiche tradizioni che in tutti i paesi democratici vivono e non sono state da nessuno rinnegate o abbandonate.

Egli poi ha esposto tre critiche sostanziali: ha detto che egli non approva il prestito (lo ha chiamato prestito forzoso, ma noi preferiamo chiamarlo risparmio obbligatorio) da un punto di vista tecnico anziché da un punto di vista politico.

Mi pare di avere inteso dall'onorevole Corbino che egli non accetta questa forma di prestito forzoso o risparmio obbligatorio, dal punto di vista tecnico, su questo particolare caso, perché non raggiungerebbe lo scopo. E non raggiungerebbe lo scopo — se seguiamo lo svolgimento del pensiero dell'onorevole Corbino — per tre ragioni fondamentali: la prima, perché esso porterebbe, per il raggiungimento dei suoi fini, a delle spese generali troppo gravose; in secondo luogo, perché non rappresenterebbe un buon affare per i lavoratori, cui sarà data la possibilità di riscattare la casa avuta in assegnazione dalla sorte; in terzo luogo, perché da questo disegno di legge uscirebbe un'ingiustizia o — come mi pare che abbia detto l'onorevole Corbino — un non vantaggio per il Mezzogiorno.

Egli ha accennato, con l'arguzia che gli è propria, al fatto che forse le case che il Piano riuscisse a costruire sarebbero soprattutto le case necessarie per gli uffici e per l'amministrazione del Piano stesso.

Ci dispiace che l'onorevole Corbino sia stato preceduto da un settimanale umoristico italiano, cagion per cui non possiamo neanche attribuirgli l'originalità dell'idea.

Ma egli ha accennato, nel corso della sua argomentazione, ad alcuni motivi dati a conforto di questa sua opinione: cioè, ha messo insieme alcune cifre. Improvvisamente ne è spuntato fuori un venticinque per cento di

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 31 LUGLIO 1948

spese generali che graverebbe sul totale della massa monetaria necessaria al finanziamento del Piano stesso. Ma non siamo riusciti a vedere il volo pindarico da quelle cifre — invero gravi, ma modeste nella loro complessiva entità — rispetto a quella percentuale impressionante. Poiché mi pare che l'onorevole Corbino abbia ragionato per analogia e per approssimazione rispetto ad altre forme di iniziative statali, noi lo potremmo mettere tranquillo dicendo che da dati risultati in base a calcoli, possiamo affermare che quella percentuale assommerà non al 25 per cento, ma all'8 circa per cento, e che d'altronde queste spese generali, come è detto chiaramente nella relazione dell'onorevole Ministro in merito al suo disegno di legge, sono computate nel piano di ammortamento. Pertanto non vengono a diminuire la quantità dei vani e il numero delle case che verrebbero costruite. Ora ci è sembrato che al di sotto di questo suo accenno, c'era una critica, in sostanza, al sistema dei piani, all'intervento dello Stato, il quale intervento dello Stato comporta, necessariamente, delle spese che l'iniziativa privata non avrebbe.

Onorevole Corbino, lei può aver ragione, ma c'è qui un problema di emergenza e di necessità che non può essere risolto altro che con un intervento statale diretto. Del resto, ella sa, anche perché molti studiosi e scienziati lo affermano, che se è vero che il sistema dei piani e dell'interventismo statale esige una spesa che forse l'iniziativa privata non comporterebbe, e tenga presente onorevole Corbino, che noi non possiamo fare assegnamento nella iniziativa privata, quando un illustre studioso pochi giorni fa in un giornale notava che l'indice delle costruzioni edilizie private — fatto punto a 100 nel 1938 — è disceso a 53, se è vero, dicevo, che questo intervento statale esige delle spese che l'iniziativa privata non comporterebbe, è altrettanto vero che l'intervento statale risparmia alla società determinati danni che alla fine, eliminati, finiscono per giovare nel sistema economico generale in misura superiore al carico per le spese generali che lo Stato sopporta.

Il secondo punto di critica dell'onorevole Corbino è questo: egli dice, anche il lavoratore che è chiamato a riscattare la casa non fa un buon affare.

Io mi riferisco a quanto ha accennato ieri l'onorevole Quarello, che è un tecnico della materia, il quale ha detto che condizioni migliori da nessuna amministrazione privata potrebbero essere fatte. Mi appello anche ad un fatto: che noi ragioniamo in un regime

di fitto quale si presenta oggi, ed in parte soltanto, perché solo le case costruite prima della guerra sono tenute al blocco dei fitti; quelle nuove hanno piena libertà di fitto. Pertanto, ella, onorevole Corbino, ha commesso una inesattezza, quando ha detto che l'attuale regime dei fitti impedisce lo sviluppo dell'attività edilizia. Non è vero infatti che i fitti delle nuove costruzioni siano bloccati. Potrà portare qualche altra ragione: regime fiscale, alto costo del materiale, la condizione psicologica nella quale si sono trovati i costruttori, particolarmente i risparmiatori, che vorrebbero impiegare i propri risparmi nelle costruzioni edilizie, quei motivi psicologici ai quali lei stesso accennava: la memoria della guerra appena passata, la preoccupazione di eventi internazionali, questo stato d'animo che non si è ancora placato e disteso.

Ma quando egli dice che i lavoratori anziché aspirare ad avere la possibilità di riscattare una casa, venderanno i buoni, egli rivela una sfiducia nei lavoratori i quali, penso, sono disposti anche a fare un sacrificio, se tale davvero si può dire rispetto all'attuale regime dei fitti e a quello futuro prossimo, pur di avere la propria casa. E mi meraviglio altamente, non che questo pensi l'onorevole Corbino, ma che questo pensino i nostri amici socialisti e comunisti, particolarmente l'onorevole Zanfagnini, l'onorevole Lizzadri, l'onorevole Santi e l'onorevole Di Vittorio, i quali hanno continuato a ripetere sempre questo tema: i lavoratori si disfaranno dei buoni e li daranno agli speculatori privati. Credo di conoscere sufficientemente la classe lavoratrice italiana e sono convinto che la parte migliore dei lavoratori italiani non si disfarà dei buoni, ma terrà ad avere la propria casa.

Comunque vorrei rispondere anche alla terza obiezione dell'onorevole Corbino: cioè che questo disegno di legge non rappresenterebbe un vantaggio per il Mezzogiorno. Ora a me pare che l'onorevole Corbino, forse, abbia ecceduto nel calcolo delle proporzioni fra le costruzioni che si potranno compiere nell'Italia settentrionale, nell'Italia centrale e nell'Italia meridionale. Io posso dire all'onorevole Corbino che da alcuni calcoli che sono stati fatti da noi la proporzione corrisponderebbe su per giù al numero degli abitanti dei tre rispettivi compartimenti. Vorrei dire anche all'onorevole Corbino che se mai danno ci potesse essere, non sarebbe soltanto al Mezzogiorno, sarebbe anche per quelle altre regioni d'Italia settentrionale che si troverebbero in condizioni di attività e di potenzialità

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 31 LUGLIO 1948

industriale inferiore a quello di determinate altre regioni.

Comunque la Commissione è pronta ad accettare qualunque correttivo al sistema di distribuzione delle case — purché non vada contro al criterio ispiratore del disegno di legge stesso — nel quale siano particolarmente contemplati gli interessi ed i bisogni del Mezzogiorno stesso.

E vengo alle critiche fatte a questo disegno di legge dagli oratori di sinistra, particolarmente al disegno di legge quale risulta dall'elaborazione della Commissione. E qui devo fare una premessa. Tutti quanti i colleghi di sinistra intervenuti nella discussione, in fondo si sono rifatti alla relazione dell'onorevole Di Vittorio, alla quale devo necessariamente riferirmi anch'io, perché se anche vado partitamente ad esaminare i singoli argomenti, sono quelli stessi che trovo nella relazione Di Vittorio. Perciò alludendo a questi argomenti, i colleghi della sinistra sanno che io alludo a quanto essi hanno detto, ed alludo ordinatamente, a seconda del metodo e del tempo in cui essi sono stati esposti, per poter essere anch'io più ordinato nella discussione di questi stessi argomenti.

E parto dai due argomenti minori. La critica dell'onorevole Di Vittorio e degli altri colleghi della sinistra si appunta anzitutto sopra un metodo e un criterio: il metodo del sorteggio e il criterio delle esenzioni. Del metodo del sorteggio si dice: noi affidiamo alla sorte la scelta dei lavoratori che avranno la possibilità di investire il loro risparmio nel riscatto della casa, mentre altri criteri dovrebbero presiedere a questa assegnazione.

Noi non abbiamo nessuna pregiudiziale assoluta, contro quegli altri criteri che voi potrete suggerirci, purché non siano contrastanti con la pregiudiziale a cui si ispira il piano, il quale è evidentemente, in questo suo aspetto, ad incentivo: vale a dire, lascia a tutti i lavoratori, nella proporzione prevista dal disegno ministeriale e non mutata dalle varianti apportate dalla Commissione una probabilità su dieci di avere in assegnazione una casa.

Ora, vi facciamo presente che se noi mutiamo questa probabilità e questa percentuale noi mortificheremmo la loro aspirazione e la loro probabilità di avere una propria casa. Non solo: un'altra preoccupazione ci ha ispirati ed è quella di raggiungere nei limiti del possibile, naturalmente, il massimo di giustizia equitativa e distributiva.

Se voi, come avete proposto, volete inserire nell'aggiudicazione degli appartamenti

una Commissione comunque costituita, a base comunale o a base sindacale, voi sapete che introducete degli elementi valutativi che non possono essere obiettivi. Entrano nella valutazione altri elementi: d'ordine psicologico, politico e sindacale che spostano necessariamente il criterio obiettivo al quale l'assegnazione degli alloggi deve obbedire.

Ripetiamo pertanto che non abbiamo nulla in contrario ad accettare dei suggerimenti da parte vostra e da qualunque parte ci vengano, purché sia mantenuto il criterio della obiettività e purché l'assegnazione non si allontani da criteri rigidi, pregiudiziali, e non implicino una valutazione soggettiva mutevole di volta in volta e mutevole d'aspetto a seconda delle persone componenti la Commissione, che questa valutazione dovrebbe fare.

Vi è poi la critica al sistema delle esenzioni, o meglio alle esenzioni che sono state fatte. Voi avete dato dei suggerimenti che non abbiamo potuto accettare, perché finivano per incidere troppo notevolmente sul piano di finanziamento previsto dal disegno di legge. Voi avevate ad esempio proposto che fossero esentati tutti i lavoratori che avessero a proprio carico un disoccupato. Afferma l'onorevole Di Vittorio nella sua relazione di minoranza, e ripete oggi, che praticamente ogni famiglia ha un disoccupato a carico: cioè nessuna famiglia di lavoratori parteciperebbe al piano. Allora ritorniamo al punto di partenza. Voi dite che, per esempio, dovremmo abbassare il limite di esenzione da 55 a 45 anni. Tenendo presente il fatto che la disoccupazione è più estesa fra i lavoratori dai 18 ai 28 anni, voi abbassereste così il contributo globale dei lavoratori al piano di finanziamento di una percentuale variabile fra il 30 e il 40 per cento. È un dato che può avere un punto di riferimento interessante. Quando si è abbassato il limite massimo per le pensioni da 65 a 60 anni per gli uomini e da 65 a 55 anni per le donne, si è dovuto portare il contributo da una media di 140 lire a una media di 700. Ma dove si appunta più particolarmente la vostra critica è all'articolo 3. Qui la divergenza fra il vostro punto di vista ed il nostro si fa assai più profonda e più netta. Nessuno dei vostri oratori — e mi fa piacere, perché risponde a un criterio di equità e di verità — ha fatto accenno all'entità del contributo che i lavoratori dovrebbero versare, entità che è veramente modesta: una media di circa 300 lire su 30.000 lire al mese. Cioè, praticamente, se noi consideriamo, in base ai dati statistici, che le spese varie, fra cui figurano le voluttuarie,

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 31 LUGLIO 1948

incidono sull'attuale salario di un lavoratore, per una famiglia media, in ragione del 7,4 per cento, questo 1 per cento verrebbe a gravare su queste spese e non verrebbe — come dice l'onorevole Lizzadri — a strappare il pane di bocca ai lavoratori. Questa sua affermazione è per lo meno esagerata. Del resto lo stesso onorevole Lizzadri non ha sollevato la questione dell'entità del contributo, tanto è vero che in sede di Commissione (nella prima seduta di Commissione mi sembra) disse: cosa volete che rappresenti questo 2 o 3 per cento del salario? Allora, infatti, si parlava del 2-3 per cento, mentre ora siamo scesi ad una percentuale che dall'1 per cento va ad un massimo del 2 per cento per gli stipendi più alti. Voi dunque fate una questione di principio.

Qui dobbiamo valutare questa vostra questione di principio in funzione di un duplice aspetto del problema. Non dimentichiamo quali sono il fine e le caratteristiche del disegno di legge. Il fine è quello di alleviare la disoccupazione operaia, mediante la costruzione di case per i lavoratori. Troppo spesso gli oratori di tutte le parti hanno dimenticato questo fine sostanziale, trasferendosi piuttosto nella critica all'altro aspetto, al mezzo attraverso cui quel fine tende a realizzarsi: la costruzione di case. Questo fine richiede pertanto una estrema urgenza e la più grande latitudine possibile di intervento. Tutti hanno elogiato il settore scelto e tutti hanno affermato la necessità di affrontare e risolvere il problema al più presto possibile. Tutti hanno anche affermato che il settore scelto è quello che ha un più largo riflesso sul settore produttivo ed economico: su questo vi è stata unanimità di consensi.

Ma, se noi dobbiamo effettivamente rispondere a questo criterio di urgenza e di emergenza, dobbiamo anche provvedere con i mezzi che più rapidamente possono essere raccolti. Ora, voi stessi, nel suggerirci talune diverse fonti di finanziamento, ci avete dato suggerimenti piuttosto generici ed approssimativi. Noi non avremmo avuto nulla in contrario a trovare altre fonti, per quanto — come dirò in seguito — io non sia del parere che i lavoratori debbano essere esentati, ma, se mai, sarà il caso di allargare la latitudine stessa del piano. Dalle vostre segnalazioni non sono venuti lumi sufficienti. D'altra parte bisogna ricordare anche il criterio antinflazionistico che ispira il disegno di legge in esame, col quale si vuole intervenire senza gravare sul bilancio dello Stato e senza costringerlo a nuove emissioni. A questo

proposito richiamo le argomentazioni dell'onorevole Sabatini, che mi pare siano senz'altro valide dal punto di vista scientifico e da quello pratico.

D'altro canto voi, accennando ad altre fonti e ad altre risorse alle quali dovremmo attingere, non vi siete preoccupati di stabilire quale sarebbe l'entità del reddito che potrebbe venirci da questa forma di contribuzione. Voi dite — e lo accenna molto timidamente l'onorevole Di Vittorio nella relazione di minoranza — di esser convinti che attingere a quelle determinate fonti da voi indicate potrebbe dare un risultato sufficiente al finanziamento del piano. Noi abbiamo fatto dei calcoli e vi diciamo che siamo di parere contrario. Fino a che non dimostrerete, con dati precisi e chiari, che siamo in torto non possiamo prendere in considerazione i vostri consigli e le vostre segnalazioni.

Ma, c'è, secondo le argomentazioni dell'onorevole Di Vittorio, una ragione più profonda per cui vi opponete alla contribuzione del lavoratore. Escluso, quindi, che il gravame sia eccessivo, ammesso da voi tutti e dall'onorevole Di Vittorio stesso questa mattina che il contributo richiesto è molto modesto, voi ne fate una questione di principio, e argomentate a favore di questa vostra tesi dicendo così: si ammette, innanzitutto, stabilendosi che il lavoratore debba contribuire al finanziamento di questo Piano, si ammette, voi dite, che la retribuzione del lavoratore sia sufficiente a sopportare questo peso. Ora, io vorrei che voi metteste nella sua giusta luce quello che vi dirò. A parte che le statistiche affermino che il salario medio, fatta base 100 nel 1938, oggi in Italia ha raggiunto punti 106-107 in media (e vi faccio presente che questo dato ha una particolare importanza soprattutto se messo in relazione coi dati di altre nazioni, come per esempio la Francia, dove siamo a punti 61, come l'Irlanda, dove siamo a punti 84, come la felice Svizzera dove siamo a punti 117), a prescindere anche da questo dato statistico — che potrebbe non dico giustificare la capacità di risparmio del salario del lavoratore, ma giustificare questo modesto contributo, che è una forma di salario differito, di risparmio obbligatorio più che di prestito — a parte queste statistiche, che potrebbero affermare questa possibilità e questa capacità, a parte che voi stessi, amici, non ricordo bene se nell'*Unità* o nell'*Avanti!*, di circa un mese fa, rilevavate con compiacenza — ed in fondo ce ne compiaciamo anche noi, perché in definitiva rappresenta una documentazione del tenore di vita dei lavora-

tori — cifre notevoli nella vendita dei biglietti per i cinema, teatri e spettacoli sportivi nella nostra Roma (cifre tali che non permettono di considerare la partecipazione a questi spettacoli limitata solo per la classe abbiente, perché altrimenti ne verrebbero fuori cifre astronomiche di punto che bisognerebbe che questi andassero al cinema e al teatro 10-20 volte al giorno!); a parte questo...

Una voce a sinistra. Costa dice le stesse cose!

RUMOR, *Relatore per la maggioranza.* ...a parte, questo, io vi dico anche che voi stessi avete, in un certo senso, ammesso la capacità del lavoratore a contribuire a vantaggio dei suoi fratelli senza lavoro. E lo avete ammesso con quelle lodevoli iniziative della C.G.I.L., che noi tutti conosciamo ed a cui ha fatto allusione, senza possibilità di smentita da parte vostra, il collega Fassina.

Ora, amici, una delle due: o la capacità di sacrificio, la capacità di contribuzione in questa forma prevista dal disegno di legge c'è, o altrimenti siamo costretti a pensare che per voi una possibilità ci sia quando risponde ad una iniziativa della Confederazione del lavoro e non ci sia più quando risponde ad una iniziativa del Governo.

Voi dite, d'altra parte, che non potete ammettere e che le organizzazioni sindacali non possono ammettere questo. E anche nella relazione di maggioranza noi rileviamo questo fatto e diciamo che questo intervento e questa richiesta dello Stato assolutamente non esclude la valutazione sindacale della capacità contributiva del salario e dello stipendio. Non la esclude, perché quella si riferisce a dati continuamente oscillanti e mobili della situazione economica e al mutevole potere di acquisto del salario del lavoratore. Spetta alle organizzazioni sindacali stabilire effettivamente se questa incidenza, richiesta dal disegno di legge in esame, può veramente essere fatta oggetto di rivendicazioni e di agitazioni sindacali. È certo che, a nostro avviso, la incidenza è tanto modesta che grave responsabilità si assumerebbe chi ne facesse occasione per rigettare l'economia della Nazione in una nuova agitazione. Così come del resto noi non possiamo ammettere quella meccanica economica a cui ho sentito fare allusione da tutte le parti, dall'onorevole Caramia, dall'onorevole Corbino ed anche — veramente edificante — dagli onorevoli oratori di sinistra; e cioè che il contributo imposto al datore di lavoro possa trovare una rivalse sui costi di produzione; non possiamo ammettere che una cifra di 20 miliardi, distribuita

in così vasta e varia gamma di settori economici possa avere un effettivo e concreto riflesso sui costi di produzione e comunque sui costi economici.

Voi dite: non possiamo ammettere il contributo, perché esso turberebbe quel principio della intangibilità del salario che noi non permettiamo che venga messo in discussione. L'onorevole Dominè in Commissione e l'onorevole Togni, ieri, in Assemblea vi hanno fatto un'esposizione dell'infondatezza giuridica di tale tesi, molto acuta, e del resto di elementare comprensione, alla quale debbo riconoscere che i colleghi della sinistra si sono adattati. Ma io alludo nuovamente a quanto accennato, se non erro, dall'onorevole Togni ieri: come voi potete ammettere che questo contributo « infranga » — addirittura — il principio della intangibilità dei salari, una volta che avete ammesso il principio dei contributi assicurativi che subivano quelle oscillazioni e incrementi che ognuno sa. Dice l'onorevole Di Vittorio: non può essere questo considerato un contributo assicurativo. Perché? Perché il contributo assicurativo prevede la contribuzione di una determinata somma dietro la certezza matematica che, qualora il lavoratore si trovi in determinate condizioni o corre determinati rischi, egli viene in quella certa misura prevista, aiutato. Io faccio osservare all'onorevole Di Vittorio che ci troviamo di fronte ad una forma di assicurazione più vantaggiosa in quanto, rispetto alle altre, il lavoratore non corre quel rischio; qui se è vero che il lavoratore non è assicurato con matematica certezza contro la disoccupazione, è altrettanto vero che la somma versata gli viene integralmente rimborsata e percepisce anche un interesse del 5 per cento. Pertanto non mi pare che la ragione della intangibilità dei salari possa essere fatta valere. Voi dite anche che non potete accettare questa forma di risparmio obbligatorio, o forzoso, come lo chiamate, perché è il primo che viene fatto in Italia ed a carico dei lavoratori. Che questo primo argomento non sia vero l'ha dimostrato l'onorevole Corbino e l'ha dimostrato anche l'onorevole Ministro in Commissione, quando ci ha illustrato le varie forme di risparmio obbligatorio, anche se a questo viene dato altro nome. Né posso credere che voi vogliate cristallizzarvi nel nome soltanto. Se voi volete veramente dire che lo Stato democratico italiano grava per la prima volta soltanto sui lavoratori, allora vi chiedo se non è vero, invece, che nel corso del 1947, non ha fatto un grave e note-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 31 LUGLIO 1948

vole prelievo a fondo perduto sopra i patrimoni, proprio nel momento stesso in cui esentava dall'imposta complementare i lavoratori.

Amici miei, io ritengo che voi siate un po', per una vostra naturale inclinazione, disposti a vedere sempre l'aspetto negativo e a dimenticare sempre l'aspetto positivo della azione del Governo, tanto è vero che quando l'onorevole Di Vittorio stamattina diceva queste cose, avevo la sensazione che l'onorevole Di Vittorio non fosse un cittadino italiano che vive in Italia, ma un cittadino italiano che ogni tanto piova dalle nuvole a rilevare soltanto un aspetto negativo della situazione e noi mai gli aspetti positivi. (*Commenti alla estrema sinistra*).

Ora, io vorrei anche ricordarvi che questa forma di risparmio obbligatorio a carico dei lavoratori è diffusa anche in altri paesi. Ricordo all'onorevole Corbino il piano Keynes in Inghilterra; ricordo quello che è stato fatto in Russia: due prestiti obbligatori nel 1947 e nel 1948 in cui sono stati chiesti ai lavoratori, nel primo prestito, da due a tre settimane lavorative e nel secondo da tre a quattro settimane lavorative, con un peso evidentemente superiore a quello chiesto, in un anno, dal disegno di legge in esame.

Ricordo anche quello che è stato fatto in Polonia nel gennaio di quest'anno, come riferiva lo stesso *Avanti!*, un prestito obbligatorio a fondo perduto a carico di tutte le classi di cittadini, compresi i lavoratori dell'industria e dell'agricoltura.

Ora voi direte: in quei paesi ci sono condizioni economiche diverse. Non è vero.

Noi sappiamo che nell'U.R.S.S. le condizioni economiche, quando questi prestiti forzosi sono stati fatti, non erano affatto migliori di quelle italiane.

Ricordo che un rapporto statistico, pubblicato proprio dall'*Unità* nel maggio scorso (cioè, per essere esatto, negli stessi giorni in cui fu formato per la prima volta il Governo che avete chiamato « Governo nero ») metteva appunto in evidenza il rapporto tra i salari e il costo della vita in Italia, e il *B.I.T.* pubblicava il rapporto tra salari e costo della vita dell'U.R.S.S., che era di fortissimo svantaggio rispetto a quello esistente in Italia. Questo rilievo è stato confermato da quella missione di sindacalisti che si è recata in Russia nel settembre dell'anno scorso e che ha rilevato appunto come il potere d'acquisto dei salari nell'U.R.S.S., sia di gran lunga inferiore a quello in Italia. E questo è stato confermato nei libri e nelle riviste che ne hanno riferito, e non è ancora venuta da parte dei

colleghi comunisti che sono andati nell'U.R.S.S. alcuna smentita a questo fatto...

Una voce all'estrema sinistra. Ma chi l'ha detto? (*Commenti*).

RUMOR, *Relatore per la maggioranza.* Basta che voi leggete! Comunque attendiamo ancora una vostra smentita. Finché questa non arriva noi abbiamo tutto il diritto di credere a quello che si è stampato. (*Proteste all'estrema sinistra*).

Una voce all'estrema sinistra. Ci vuole molta disinvoltura per fare queste dichiarazioni! (*Commenti*).

LIZZADRI. Citate almeno le fonti!

RUMOR, *Relatore per la maggioranza.* Vi posso citare i numeri di ottobre e novembre di *Critica sociale*, il libro *Il sole non sorge ancora in Russia*, dell'onorevole Gui, gli articoli pubblicati sul *Popolo* e sull'*Avvenire d'Italia* in quel torno di tempo. (*Commenti — Rumori all'estrema sinistra*). Non avete altro che smentire!

Una voce all'estrema sinistra. Allora, ci sono anche i vostri manifesti elettorali!

RUMOR, *Relatore per la maggioranza.* Ma vorrei precisarvi, amici, che queste notizie io le dico soltanto a conforto di un dato statistico rilevato dal *Bureau International du travail*, il quale è un ente internazionale a cui — se non erro — partecipano tutte le Nazioni del mondo. Quindi, non c'è nulla da fare...

PETRONI. Perché, se non lo dice l'*Unità* non è vero... (*Commenti*).

Una voce al centro. Ma leggete e studiate! (*Commenti — Rumori all'estrema sinistra*).

RUMOR, *Relatore per la maggioranza.* Poi, del resto, voi sostenete la inaccettabilità del prelievo per un'altra questione di principio.

Dice, nella sua relazione, l'onorevole Di Vittorio: paghino i ricchi! E va bene; noi siamo d'accordo. I ricchi devono pagare per la comunità nazionale. E del resto gli atti del Governo, di questo Governo come di quelli che lo hanno immediatamente preceduto, hanno mostrato come essi sappiano far pagare i ricchi.

Del resto, ricordo che, quando si è trattato di discutere e di deliberare in merito alla imposta proporzionale sul patrimonio e alla imposta progressiva sul patrimonio, non abbiamo visto un'unanimità molto simpatica e cordiale nella Camera. Abbiamo visto persino, ed è stato per tutti motivo di soddisfazione, l'onorevole Scoccimarro recarsi a stringere commosso la mano all'onorevole Corbino.

I ricchi, dunque, devono pagare, non c'è dubbio. Ma essi devono pagare in sede fiscale. (*Interruzione del deputato Tonengo*).

Noi non possiamo consentire a quel vostro concetto così lungamente e ripetutamente esposto dall'onorevole Di Vittorio questa mattina, secondo il quale i ricchi dovrebbero pagare per dar lavoro ai disoccupati e la casa ai lavoratori. Io dico invece: i ricchi paghino, sì, perché questo è un dovere sociale; ma questo principio che i ricchi debbano pagare per dar lavoro e la casa ai poveri risponde ad un principio, scusatemi, così squisitamente illuministico e paternalistico che ci stupisce davvero che voi abbiate potuto imperniare su di esso la vostra critica a questo disegno di legge. Qui, amici miei, o voi non avete inteso lo spirito sociale di questo disegno di legge, o addirittura voi non riuscite ad entrare in questo ordine di idee sociali. (*Commenti all'estrema sinistra*). Permettetemi che ve lo chiarisca. Noi siamo convinti che questo disegno di legge, per quanto ancora in modo iniziale e necessariamente incompleto, interpreti un principio di solidarietà umana. Noi non possiamo ammettere una forma di solidarietà sociale come voi la concepite: elemosina, volontaria o coatta che sia; noi concepiamo la solidarietà come un principio dinamico, come una forza che promuove le capacità d'iniziativa e la dignità dei lavoratori e dei discententi. (*Applausi al centro*).

E pertanto noi riconosciamo che i ricchi hanno il dovere sacrosanto di pagare e di pagare a fondo perduto (*Commenti all'estrema sinistra*); ma noi affermiamo che questo dovere di solidarietà lega a un patto solo tutti cittadini, e deve esprimersi non importa in che misura, sia pur modestissima, sia pur minima di dare o di ricevere: che lega, comunque, tutti indistintamente.

Voi vi appellate ad un principio che ci è particolarmente caro: voi dite che il contributo di solidarietà deve, comunque, essere volontario. Ho detto che voi in tal modo vi appellate ad un principio che ci è particolarmente caro, perché noi intendiamo il volontarismo come fondamento dell'iniziativa umana. Ma, onorevoli colleghi, io vi ricordo che c'è un articolo della Costituzione (*Interruzioni all'estrema sinistra*) il quale afferma il dovere e il diritto di questa solidarietà economica, politica, sociale. E non ne esenta alcun cittadino.

Ora, se è vero che ci deve essere questo principio solidaristico, se è vero che la Costituzione non è un testo morale, ma è un testo di legge fondamentale e costitutiva dello Sta-

to, non può non essere altrettanto vero che in un momento di necessità questo dovere deve tradursi in un imperativo imprescindibile per qualunque categoria di cittadini.

Ora, amici miei, vorrei richiamarvi, per un attimo soltanto, al principio che ispira questo disegno di legge: si tratta di un cerchio nel quale lavoratori e datori di lavoro, le forze produttive cioè, danno un contributo per procurare lavoro alle forze produttive che si trovano nell'impossibilità di esprimere questa loro capacità. Ne ricevono un titolo di risparmio, un interesse, la probabilità di avere una casa. È un cerchio squisitamente solidaristico questo. Provate voi a spezzarlo in due tronconi, uno dei quali sia formato dai ricchi che danno e l'altro dai poveri che ricevono: ritorneremmo allora nel cerchio squisitamente liberale, del paternalismo dello Stato o delle classi abbienti, nei riguardi di quei poveri, e umilieremmo la dignità dei lavoratori. (*Applausi al centro — Commenti all'estrema sinistra*).

Io sono convinto, amici miei, che i ceti improduttivi sono fuori della comunità del lavoro — e lo dice un articolo della nostra Costituzione — e per rientrare in questa comunità esse devono sì partecipare a questo moto di solidarietà, ma non devono escludere nessun altro. (*Commenti all'estrema sinistra*).

Una voce all'estrema sinistra. Questa è poesia!

RUMOR, *Relatore per la maggioranza.* E pertanto io ritengo che questa chiamata delle classi lavoratrici a questo atto di solidarietà — che non incide rilevantemente sull'effettiva capacità dei salari dei lavoratori e che d'altronde, come io ho cercato di dimostrarvi, non nega nessuno dei principi che avete addotto contro — risponda e affermi uno dei principi fondamentali della nostra Costituzione, e migliori e accresca non soltanto la dignità del lavoratore, ma il suo diritto ad esigere un contributo concreto e cospicuo da parte di coloro che devono dare.

Ora, amici miei, mi pare che forse anche nell'esame di questo articolo 3, che è stato l'oggetto dei nostri contrasti, voi avete obbedito a quello che è un vostro sistema mentale, volontario o meno, non importa: quello di lasciarsi impressionare dall'aspetto immediato delle cose. Io ho letto i vostri giornali, ho visto i cartelli coi quali voi facevate protestare contro il disegno di legge Fanfani: voi di questo disegno di legge vedevate soltanto un aspetto: l'incidenza sulla tredicesima mensilità (che poi è stata cancellata dal disegno). Null'altro vedevate. Ap-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 31 LUGLIO 1948

punto perché voi obbedite a questa impressione immediata, cui si aggiunge la vostra disposizione a vedere tutto nero in quello che viene da parte del Governo che voi chiamate « nero » (*Interruzioni all'estrema sinistra*), a vedere sempre soltanto l'aspetto negativo.

Noi, ci dispiace, non siamo fatti così; noi crediamo fermamente nel trionfo che scaturisce dalla dialettica dei fatti fondati sopra un principio morale e sociale; e pertanto, onorevole Lizzadri, accettiamo senza paura l'invito che lei ci ha fatto: attendiamo, cioè, senza alcun timore quel giudizio dei lavoratori che voi ci avete minacciato, perché siamo convinti — come ormai infinite esperienze ci hanno confermato — che alla fine questo giudizio sarà positivo per noi. (*Applausi al centro*).

Un'altra osservazione, amici miei, ed ho finito.

Questi criteri ci hanno ispirato il nostro atteggiamento nei riguardi dell'articolo 3. Per questo noi siamo fermamente convinti di aver fatto bene; siamo fermamente convinti di aver chiamato i lavoratori all'esercizio di un dovere e di un diritto, di cui essi devono sentire l'orgoglio e la dignità. Siamo convinti con voi — e il Ministro credo è più convinto di noi — che questo disegno di legge è soltanto un avviamento, è soltanto un inizio di una organica attività sociale. Voi dite: si comincia dai lavoratori. Sarebbe suggestivo e anche giusto questo vostro richiamo, se non rientrasse in questo programma di organizzazione sociale della vita nazionale.

Ma poiché noi siamo fermamente convinti che questo inizio prelude, come è nel nostro programma politico (*Interruzioni a sinistra*) ad uno svolgimento di riforme sociali, di riforme fiscali che dovranno dare una nuova struttura politica e sociale al nostro Paese, noi vi diciamo, colleghi ed amici, che noi riteniamo che incominciare questa trasformazione solidaristica e sociale colla collaborazione dei lavoratori, sia ancora una volta per i lavoratori un motivo di dignità e di orgoglio che accresce le loro capacità di iniziativa, e conferma il loro diritto di esigere da parte degli altri ceti il contributo che devono dare; sia, comunque, un atto di fiducia e di amore che noi facciamo verso i lavoratori italiani. (*Vivi applausi al centro e a destra — Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

FANFANI, Ministro del lavoro e della previdenza sociale. Ci sono dei momenti, ono-

revole Presidente e onorevoli colleghi, nel corso dei dibattiti, in cui anche gli avvocati chiamati a difendere una causa tanto controversa sono tentati di rimettersi a quanto i loro avversari hanno detto e sostenuto.

Nei confronti del Governo, le Commissioni parlamentari hanno questa funzione di censori, di avversari ideali: ebbene dopo quello che in questi minuti abbiamo udito da parte dell'onorevole Rumor, il Ministro proponente del disegno di legge sarebbe tentato di rinunciare alla parola.

Non è un semplice complimento che qui spontaneamente sorge nell'animo di chi parla, è una constatazione consolante che certamente avranno fatto molti dei colleghi presenti nel vedere i giovani, che si affacciano alla ribalta parlamentare e assumono parti di primo piano e, fra lo stupore almeno degli amici e dei colleghi, sostengono queste parti con una dignità, con una dottrina, con un fervore, che induce davvero i più anziani, almeno quelli che se non sono tanto anziani son già come me senza capelli (*Si ride*), a rinunciare quasi alla parola nel timore di non sapere aggiungere molto a quello che a difesa dei disegni di legge è stato già detto.

E questo vale, sotto certi aspetti, anche per quello che hanno detto gli avversari politici, che mai come in questo caso si possono decisamente chiamare amici e collaboratori, scontrandoci in un argomento sul quale, come ebbe già l'onore di dire in Commissione, sarebbe tanto bello che Parlamento e Governo si trovassero su una stessa piattaforma di serenità e di comprensione, per far sì che almeno per quanto riguarda la ricostruzione del nostro Paese, non esistesse distinzione di colore, ma davvero la fiamma che dal tricolore sprigiona tutti ci unisse, riconducendoci in serenità di intenti, in fermezza di propositi, alla realizzazione di opere concrete!

« I lavoratori attendono che siano realizzati i principi della Costituzione »: l'onorevole Santi ieri mattina in quest'Aula ha scandito, con voce più energica del solito, queste precise parole. Mi sia consentito di esordire affermando che il Governo, con l'aiuto del Parlamento, cerca e cercherà di attuare praticamente i principi della Costituzione, specie quelli che si riferiscono al miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro delle categorie più diseredate.

Un breve elenco di alcuni provvedimenti può dimostrare come anche questo erede del Governo « nero » (ancora non avete battezzato il nuovo) ha cercato di muoversi sulla scia del Governo precedente e di fare o di

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 31 LUGLIO 1948

proporre qualche cosa di concreto al Parlamento, auspicandone la collaborazione attiva e critica per derivarne nuova giustizia, nuovo benessere, e per lo meno minore miseria per l'intera popolazione italiana.

Proprio stamane i colleghi che erano presenti hanno assistito ad una scena che è ormai rituale nella vita del Parlamento: il Ministro del tesoro ha presentato, richiedendone l'urgenza, un disegno di legge per la concessione permanente di un anticipo mensile ai pensionati. Nei giorni scorsi fu presentata, al Senato, una serie di disegni di legge per la corresponsione di una indennità di caropane che consentisse l'attuazione di quella manovra squisitamente politica e finanziaria dell'abolizione del prezzo politico del pane senza farne sopportare le conseguenze ai lavoratori. E pochi in quell'occasione si sono soffermati un istante a calcolare quanto uno di quei decreti onerasse le cosiddette categorie ricche, quelle dei datori di lavoro, per decine di miliardi.

Sono stati fatti dei decreti, nei giorni scorsi, per aumentare gli assegni familiari ad alcune categorie di lavoratori: cito quella del commercio.

Si obietterà: è poco, il Governo deve fare di più. E il Governo risponde che non può non tener conto, in tutte le sue proposte, della situazione del Paese; ma tutte le volte in cui il tener conto di questa situazione consente di migliorare, sia pure per poco, l'attuazione della giustizia sociale o tributaria, il Governo (lo ha dimostrato proprio nei giorni scorsi) non rifugge da responsabilità in questo campo. Proprio nella determinazione della indennità di caro-pane il Governo coraggiosamente ha abolito un'imposta assurda, quell'imposta d'entrata sul pane, onerosa per le classi lavoratrici, e addossandosi il peso di quasi venti miliardi.

Stamane l'onorevole Perrotti, con parole che ancora mi commuovono per la generosità che nei miei riguardi han dimostrato, ha detto di temere, — mentre io temevo dell'orologio che correva troppo veloce per le parole troppo lente del collega Perrotti — che il Ministro del lavoro fosse prigioniero del Governo e, meno male che non lo si è detto prigioniero del Ministro Scelba, come di rito si dovrebbe dire. (*ilarità*). In realtà, non è il Ministro del lavoro prigioniero del Governo; il Governo e il Parlamento sono prigionieri di una situazione economica veramente tragica. (*Applausi al centro*). E ciò è tanto vero che quando ci mettiamo sul serio

a studiare provvedimenti gareggiamo in bei propositi, noi al Governo, voi all'opposizione; ma al di là di questi bei propositi finiamo per non trovare mai nulla se non un continuo riandare a certi ritocchi, a certi rimaneggiamenti che non mutano essenzialmente la situazione e spesso, non volendo, la peggiorano. Sicché, Governo e Parlamento, onorevoli colleghi, (onorevole Corbino, lei ieri ha detto qualche cosa di esatto in questo punto), finiscono spesso in collaborazione per essere i veri, autentici fabbricatori di nuovi disoccupati.

Il Governo ha fatto e cerca di fare tutto quello che può anche in forme che non appaiono nemmeno nei comunicati dei Consigli dei Ministri. Certamente, tutti ricordate alcuni interventi del Governo in materia di non applicazione della scala mobile in discesa per i dipendenti statali: provvedimenti che, certamente, non hanno risolto il problema secolare degli statali; ma che hanno impedito che il problema si aggravasse ed hanno consentito che, sia pure in minima misura, esso migliorasse. Ed è facile fare una indagine ed osservare il punto in cui oggi sono le retribuzioni reali degli statali e confrontarle col punto in cui avrebbero dovuto essere se, a due riprese, se non sbaglio, onorevole Presidente del Consiglio,...

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei Ministri*. Tre con oggi.

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Tre, con stamattina. Io non ho avuto la fortuna di partecipare al Consiglio dei Ministri di questa mattina, quindi è una novità per me.

Dicevo, se a tre riprese, con stamane, il Governo non fosse intervenuto nell'applicare un certo congegno, dimostrando con questo per lo meno della buona volontà, per lo meno il fermo proposito di non lasciar perdere occasioni per fare tutto il possibile a vantaggio di coloro che non hanno fra i meriti minori quello di avere operato per la rinascita di questo nostro Paese in condizioni estremamente difficili, alludo ai dipendenti statali...

DI VITTORIO, *Relatore per la minoranza*. Tuttavia le loro condizioni sono ancora inferiori a quelle degli altri.

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Onorevole Di Vittorio, lei ricorda a noi delle cose che purtroppo noi insieme con lei conosciamo e ci auguriamo che venga una occasione favorevole...

DI VITTORIO, *Relatore per la minoranza*. Speriamo nei prossimi giorni.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 31 LUGLIO 1948

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. ... per dimostrare a questi dipendenti dello Stato che il Governo li ha sul serio nel cuore e sul serio non vuole risparmiare sforzi per rendere meno difficile la loro vita. Non con parole ma coi fatti...

DI VITTORIO, *Relatore per la minoranza*. La prendo in parola.

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Non è la prima volta che l'onorevole Di Vittorio ha occasione di prendermi in parola e constatare che, come membro del Governo di un Paese rovinato, non molti miliardi ho a disposizione mia, ma i pochi promessi sono stati sempre dati, secondo la parola data. (*Applausi al centro*). Il Governo farà tutto quello che può. Qualcuno nei giorni scorsi ha aggiunto: farà anche le leggi antipopolari, contrarie alle libertà e ai diritti dei lavoratori.

Colleghi, confessiamolo tutti insieme. Queste famigerate leggi ancora sono soltanto sui titoli dei giornali. Il Governo non le ha fatte, e leggi contrarie allo spirito della Costituzione, l'ha affermato nei giorni scorsi a più riprese l'onorevole Presidente del Consiglio, questo Governo non le farà mai. (*Applausi al centro*).

Ed anche quando noi consideriamo l'atteggiamento del Governo di fronte al problema dei disoccupati, solo in sede polemica e se voi volete di critica parlamentare si può sostenere che il Governo cerchi di ignorare questo problema o faccia di tutto per peggiorarlo. Ieri, cioè quando il Governo era nero... (*Rumori — Iarità*) si son fatte molte cose a favore dei disoccupati.

È dell'agosto 1947 la quadruplicazione del sussidio ai disoccupati; è del settembre 1947 un decreto che certo non giudicherete a vantaggio dei vostri nemici tradizionali, i ricchi, sulla massima occupazione in agricoltura...

Una voce all'estrema sinistra. È una presa in giro.

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Non è una presa in giro, e lo attestano i centomila disoccupati che mercé questo decreto hanno trovato lavoro e lo attestano i proprietari che protestano contro questo decreto. Novembre 1947, corsi di riqualificazione per le maestranze disoccupate.

GRILLI. In seguito a che cosa, onorevole Fanfani? In seguito a forti pressioni.

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Ho piacere che il collega Grilli mi consenta di parlare in merito alle così dette pressioni.

Si vede che l'onorevole Grilli non ha mai partecipato a riunioni alle quali io ho avuto il piacere di partecipare. Esse vanno a finire spesso così: vengono da me; io spiego che il progetto di legge è in corso; vanno al giornale e dicono che hanno chiesto quei provvedimenti. Viene il progetto, e il merito è loro. (*Applausi al centro — Interruzione del deputato Di Vittorio*). Onorevole Di Vittorio lei personalmente questo non l'ha mai fatto, gliene dò atto; ma in sua assenza vi è chi lo fa.

DI VITTORIO, *Relatore per la minoranza*. Non è vero!

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Ma non c'è niente di male.

DI VITTORIO, *Relatore per la minoranza*. Questo fa parte della vostra mentalità paternalistica: fate tutto voi!

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Se i Governi dovessero attendere a opere di gloria, ci sarebbe di che disperare; ma poiché i Governi, se hanno il senso della responsabilità, devono attendere a opere di bene, che il fumo resti pure a voi: noi ci contentiamo della sostanza, e cioè del bene a favore del nostro popolo. (*Applausi al centro*).

Oggi il Governo sta ricercando il modo migliore di utilizzare i proventi della situazione del piano E.R.P. In questo quadro ha presentato a questo e all'altro ramo del Parlamento due disegni di legge per la lotta contro la disoccupazione. L'onorevole Santi — ella mi scuserà se sempre mi riferisco alla sua persona, ma lei sa di quanta stima io la circondi e con quanta attenzione abbia ascoltato il suo intervento: non è una affermazione ironica, ma sincera — ha lamentato che nella mia relazione al disegno di legge n. 48 che in questi giorni ci tormenta e ci delizia non ci sia un inventario delle risorse del Paese. Ma, onorevole Santi, l'inventario ne è il presupposto. Del resto, l'inventario che io non ho fatto, l'ha fatto ieri l'altro l'onorevole Corbino: scarsità di risparmio nuovo; arresto d'investimenti. L'onorevole Rumor ha citato, se non sbaglio da *24 Ore* o dal *Corriere della Sera* — nei due giornali le stesse cifre sono state riportate — la decadenza e l'abbassamento degli investimenti in materia edilizia dal 1947 al maggio di questo anno. È uno dei fenomeni più gravi che le statistiche riescano a mettere in luce nel nostro Paese.

Scarsità di mezzi fiscali: qui non c'è bisogno di statistica: bastano un paio di cifre, per terrorizzare tutti.

Bisogni di tesoreria. Aumento della disoccupazione, anche in una stagione in cui si sarebbe dovuto verificare il fenomeno inverso. Urgenza di interventi, dacché l'iniziativa privata, diciamo francamente, è anche spaventata da certi propositi di riordinamento del Paese. Essi vengono dalla parte vostra, onorevoli colleghi dell'opposizione. Essa è scoraggiata inoltre da ritardi di certi interventi, che si attendono da tutti noi. Essa si trova in una situazione di incertezza, le cui conseguenze ricadono sull'intero Paese.

Sono — se me lo consentono gli onorevoli colleghi — alcuni critici del disegno di legge in questione che non hanno fatto l'inventario; non avendo fatto questo inventario, hanno creduto di poter correggere, o suggerire di correggere, il disegno di legge, fantasticando di interventi doppi o tripli di quelli già formulati, o fantasticando di costruzioni immani. Ho sentito parlare, ad esempio, di milioni di vani all'anno. Onorevole Cavallari, ho apprezzato molto il lato tecnico del suo intervento di stamattina, ma lei sarà d'accordo con me che è un pio desiderio suo e mio che in Italia si possano costruire, nel prossimo avvenire un milione e duecentomila vani all'anno: è un pio desiderio, purtroppo bisogna constatarlo.

Da questo inventario, che è il presupposto di un intervento, occorre passare al progetto che è venuto, progetto che partiva da alcune considerazioni, o meglio dalla considerazione di alcune urgenti necessità. Smuovere il sistema economico italiano, ridargli tono, un po' di energia e di fiducia. Questo, senza sottrarre mezzi al tesoro e senza distrarre (i fautori del risparmio volontario stiano attenti) dagli impieghi produttivi o dagli investimenti in buoni di tesoreria il risparmio volontario, provocando invece — o cercando di provocare — la formazione di nuovo risparmio ed investendolo od orientandone l'investimento in un settore particolarmente adatto per la sua delicatezza, per la sua centralità e per la sua sensibilità nei confronti del sistema economico.

Infine, si è presentata la necessità di intervenire non producendo una brusca scossa — ché di brusche scosse il nostro Paese ne ha già avute abbastanza con risultati sempre deleteri, — ma intervenendo con una certa continuità, con una certa sistematicità, in modo da produrre un'azione tonificante. Quindi, necessità di intervenire, dando all'intervento almeno questa caratteristica della sistematicità, senza abbandonarsi alla buona grazia dei singoli, perché se questa buona gra-

zia ci fosse non sarebbe necessario intervenire. Proprio l'assenza di questa disposizione a fare, richiede il surrogato di questa grazia e di questa volontarietà; e naturalmente la sistematicità dell'intervento a surrogazione dell'inesistente volontà dei singoli, comunque giustificata o giustificabile, porta necessariamente ad un minimo di organizzazione collettiva, per quanto si possa essere contrari, onorevole Corbino, in scienza ed in pratica ai deleteri effetti, qualche volta grandi e tal'altra piccoli, di questi ricorsi. V'era necessità di ottenere che questo intervento avesse una continuità ed una continuità di una certa ampiezza, di una ampiezza paragonabile per lo meno, o ragguagliabile, alla lunghezza del sopposto periodo depressivo. Occorreva ottenere per questo intervento una certa massa di risparmio coattivo. Infine — ed a questa conclusione almeno il Governo è arrivato — occorreva indirizzare questa massa di risparmio coattivo, in un certo modo integrato, al settore edilizio.

Conseguenze di una simile impostazione. Prima conseguenza: raccogliere il risparmio e fare in modo che, raccolto coattivamente, avesse qualità per discostarsi il meno possibile dal risparmio facoltativo e volontario, perché non c'è uomo, non dico di scienza — sarebbe un po' di presunzione da parte mia —, ma per lo meno di buon senso, che non si renda conto che tutte le volte in cui è possibile ottenere volontariamente il risparmio, è preferibile ottenerlo in tal forma anziché in forma coattiva. E l'arte degli attuatori dei propositi del risparmio coattivo sta tutta qui: nel cercare di attribuire a questo risparmio caratteristiche tali da consentire una attenuazione dell'aspetto controproducente della coattività.

Quindi, occorre raccogliere questo risparmio dalle categorie interessate al problema da risolvere. E quale era questo problema? Il problema della disoccupazione. Occorreva cercare di raccogliere questo risparmio in questa forma poco simpatica, coattiva, da categorie interessate ai risultati dell'intervento, cioè alla costruzione di case. Quindi, non potevamo immaginare di rendere più gradito il risparmio coattivo chiedendo il risparmio coattivo a quelli che avevano già la casa.

Occorreva fare in modo che il risparmio coattivo fosse ripagato. In che modo? Con la corresponsione di una certa quantità di interessi.

Infine, occorre fare in modo che non fosse a fondo perduto, come in molti casi

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 31 LUGLIO 1948

avviene, soprattutto nelle forme larvate di risparmio coattivo, contro le quali, amici della sinistra, voi protestate poco, ma se avete la pazienza di elencarle, quelle del passato, quelle del presente e quelle che inopinatamente potrebbero venire nel futuro anche per vostro intervento, fareste un tal clamore e tali proteste per cui dovremmo stare qui delle settimane a dottrineggiare intorno a queste forme larvate e dolorosissime, proprio perché larvate, di risparmio obbligatorio.

Occorreva restituire questo risparmio, ed avevamo due modi possibili: poiché costruivamo case, potevamo restituire beni reali; ma, poiché queste case non potevano essere in quantità sufficienti ad una restituzione generale, dovevamo pensare ad un rimborso per i non assegnatari di case in compenso monetario.

Inoltre, occorreva tentare di incoraggiare questo nuovo risparmio oltre i limiti della coattività, e quindi — ecco una delle critiche, critica che è stata già confutata molto bene dall'onorevole Relatore della maggioranza — occorreva lasciare aperta la sorte del premio delle case per non dividere i lavoratori in due categorie: quella di coloro i quali inizialmente non avevano niente da sperare e quella di coloro che avevano un certo premio aggiuntivo.

E infine, per la riuscita di questo sistema, occorreva chiamare a concorso Stato e altre categorie di cittadini nelle forme ritenute le più opportune, per non venire meno ai principi fondamentali dai quali eravamo partiti: di non svuotare cioè le casse dello Stato costringendolo a stampare, come se ce ne fosse altro bisogno, biglietti, e non distrarre risparmio già diretto ad investimenti produttivi per non aggravare la situazione di crisi in mezzo alla quale ci dibattiamo.

Seconda conseguenza del sistema prescelto: la costruzione delle case. L'onorevole Venegoni ieri è stato interrotto da una mia esclamazione (chiedo scusa per quello che ci poteva essere di irritato in quella interruzione); l'onorevole Venegoni impostava il suo intervento sulla necessità di costruire più case, e diceva: questo è un sistema poco adatto per fare case; lo so anch'io, ma il sistema non era quello per fare delle case. Le case sono una conseguenza di una attività produttiva, alla quale non potevamo sfuggire, a meno che non ci fossimo messi in testa (cosa che il Governo ha escluso) di raccogliere il risparmio obbligatorio per pagare i disoccupati, per far fare ad essi la ginnastica sulle piazze, per far

portar ad essi la terra dal bordo destro della strada a quello sinistro.

Volevamo risolvere il problema del riavvio al sistema economico italiano, iniettando in un settore particolarmente delicato, e fermo, una certa dose di investimenti in modo da tonificarlo. Quindi non illusione di avere fatto tutto, di avere risolto tutto, né nel settore della disoccupazione, né in quello delle case.

Così impostato il problema, esso non risulta né un problema di edilizia né un problema di finanza, ma un problema di occupazione operaia. Ed ecco spiegato, onorevole Corbino, perché avrei avuto la pretesa, con le mie piccole dimensioni, di coprire gli altri Ministri e gli altri Ministeri. Non si trattava di surrogarmi (non avrei mai pensato una cosa simile) all'attività raccoglitrice del risparmio del Ministro del tesoro, o esecutiva di opere pubbliche del Ministro dei lavori pubblici; ma si trattava esclusivamente di esercitare un'attività diretta all'incremento della occupazione operaia, e questa, a mio modo di vedere — potrò sbagliare — è la funzione essenziale, o meglio dovrebbe essere e dovrà sempre più essere la funzione essenziale del Ministero del lavoro, anche se così trasformato in Ministero del lavoro non vi sarà più possibile, onorevole Di Vittorio e onorevole Santi, nel vostro settimanale, come nei recenti giorni è avvenuto, né a voi colleghi di parte comunista nelle prossime elezioni, di chiamare il Ministro del lavoro, *tout court*, Ministro della disoccupazione.

Io penso che risponda davvero ad una concezione nuova ed originale questa: di far sì che in un Governo democratico, in un paese che vuole andare incontro ai lavoratori, il Ministero del lavoro non sia il Ministero delle vertenze, non sia il Ministero della elemosina agli anziani del lavoro o ai disoccupati, ma sia soltanto questo: il Ministero della occupazione massima possibile. (*Applausi al centro*).

Vedo l'onorevole Bertola che applaude; io non faccio che ricalcare la tesi da lui sostenuta stamattina nello svolgimento del suo ordine del giorno.

Il problema della disoccupazione è un problema che si presenta in ogni epoca di svolta economica del mondo. Ogni paese cerca di risolverlo a suo modo. Ci si è illusi in passato di poterlo risolvere con sussidi; in altri paesi si pensa o si tenta di risolverlo con riforme radicali di struttura e non è possibile giudicare della efficacia di questi sistemi fino a quando li vedremo applicati in paesi a popolazione rarefatta.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 31 LUGLIO 1948

In Italia oggi, col disegno di legge presentato, si tenta una via nuova: l'assicurazione — onorevole Di Vittorio — collettiva contro i rischi del prodursi della disoccupazione.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GRONCHI

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Finora ci si è assicurati singolarmente contro le conseguenze economiche della disoccupazione; ora s'intravede — per studi fatti da uno slavo — la possibilità d'assicurarsi collettivamente contro il prodursi della disoccupazione. Ognuno versa un premio, l'insieme dei premi costituisce una massa di investimenti anti-congiunturali, o anti-crisi.

È un timido passo, questo nostro: occorre perfezionarlo, circondarlo di nuove considerazioni e attenzioni da parte dei teorici. E l'onorevole Corbino, che nel suo *Corso di politica economica* ha dedicato delle pagine, che, a mio modo di vedere, sono oltremodo acute ed interessanti, a questo fenomeno della disoccupazione e ai vari modi di intervento intorno al fenomeno della disoccupazione, spero che — senza allontanarsi dal Parlamento, come ci ha minacciato due giorni fa, ma restando in mezzo a noi — trovi il modo di dire anche qualche cosa intorno a questa possibilità che si intravede e che non dobbiamo abbandonare tanto alla leggera; perché è forse una delle poche possibilità che in Paesi a struttura economica come il nostro, a regime economico come il nostro, ancora restano per intervenire in un'opera di attenuazione delle fluttuazioni economiche.

L'onorevole Roberti ha detto di temere che noi non vogliamo continuare per la strada intrapresa. E qui, tra i timori della destra e i timori della sinistra, noi ci troviamo sempre in questa situazione: nessuno ci crede. Ma allora non avete da fare altro, colleghi dell'estrema destra e dell'estrema sinistra, che munirvi di un poco di pazienza.

DI VITTORIO, *Relatore per la minoranza*. Ma la destra ci crede.

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. No, ha detto che non ci crede e ha citato, a dimostrazione che non ci crede (lei forse era assente, onorevole Di Vittorio) ha citato le parole del Presidente del Consiglio al Senato, che io non ho avuto tempo di andare a controllare, con le quali il Presidente del Consiglio — dice l'onorevole Roberti — tempestava contro la socializzazione. Ma io, per quello che conosco dell'onorevole Presidente del Consiglio, posso dire questo: che

l'onorevole Presidente del Consiglio non ha timori mai di fronte alle novità; ha invece sempre della grande prudenza di fronte alla confusione, e di questo all'onorevole Presidente, almeno personalmente devo rendere grazie.

Dato il settore edilizio prescelto, che cosa si ottiene con questo sistema, onorevole Di Vittorio? Anche una certa forma indiretta di assicurazione contro gli effetti dello sblocco dei fitti; perché immaginare di andare verso lo sblocco dei fitti, senza congiuntamente incrementare le costruzioni edilizie vuol dire immaginare di andare verso una grande sciagura. (*Cenni di assenso dell'onorevole Di Vittorio*). Ed allora, chiamando i lavoratori e gli italiani a concorrere alla costruzione di nuove case, noi si viene a creare il presupposto perché un eventuale sblocco dei fitti non si ripercuota dannosissimamente proprio sulle spalle già oberate dei lavoratori italiani.

Infine tutte le forme di risparmio obbligatorio, specie quelle realizzate con queste caratteristiche, possono rappresentare un sistema indiretto di assicurazione contro l'inflazione. L'onorevole Troisi questa mattina, illustrando, mi pare, un suo ordine del giorno, ha detto qualche parola a questo riguardo molto adatta.

È stato osservato che per la prima volta nella vita economica italiana si chiamano i lavoratori a partecipare come protagonisti ad un così colossale complesso industriale, come finanziatori e come organizzatori. Io mi auguro davvero che l'esperimento non sia per dare cattivi frutti; ché, fra gli altri guai, esso porterebbe allora a questo, di scoraggiare i lavoratori nei confronti dell'amministrazione diretta di cose che li riguardano molto da vicino.

Si inizia dunque un processo, almeno in via sperimentale, almeno in sede di laboratorio, se volete, ma si inizia un processo di riforma di strutture.

DI VITTORIO, *Relatore per la minoranza*. Incominciamo a sacrificare i ricchi!

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Onorevole Di Vittorio, io le auguro che campi tanto tempo, quanto la Democrazia cristiana resterà al Governo (*ilarità*), non perché abbia a diventare democristiano, ma perché abbia a constatare che, anche in questo campo delle riforme di struttura, qualche cosa noi sappiamo fare.

In base alle proposte del Governo — non alle correzioni della Commissione — si dovrebbero in totale investire in sette anni 499

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 31 LUGLIO 1948

miliardi, di cui 341 con il risparmio dei lavoratori, 105 con il contributo dello Stato e dei datori di lavoro, 53 per gli ammortamenti degli assegnatari di alloggi nel settennio. Sulla base di 400 mila lire a vano di costo, si potrebbero costruire 1.248.180 vani.

Altri esperti dicono che, in costruzioni fatte in serie, come quelle previste, si possono realizzare anche costi minori: ed alcuni, ultra-ottimisti, dicono addirittura che si potrebbe scendere al costo di 210 mila lire a vano. Io, allo stato attuale, escludo che si possa arrivare a tanto, ma credo che intorno alle 300 mila lire si possa pervenire, così che, in tale ipotesi, la cifra dei vani costruibili potrebbe salire ad 1.700.000.

E coloro i quali non potranno avere la casa per sorteggio in un venticinquennio otterranno il rimborso con l'interesse del cinque per cento e, per tale rimborso, la Tesoreria dello Stato sopporterà un gravame di circa 350 miliardi.

Si dirà: ma è tutto qui quello che voi volete fare per la disoccupazione? No, questo è qualche cosa; c'è inoltre l'attività normale del Governo, dei singoli dicasteri, l'attività straordinaria connessa alle possibilità offerte, nella misura del possibile, dall'utilizzazione dei fondi del piano E.R.P., e c'è anche — non dimentichiamolo nella nostra discussione — un disegno di legge al Senato, di carattere generale, che vuole intervenire là dove non si riesca attraverso l'intervento in discussione, a prevenire la disoccupazione.

È tutto qui — hanno detto parecchi colleghi — allora per l'edilizia quello che volete fare? Neppure questo. Resta, e continua l'azione istituzionale del Ministero dei lavori pubblici. E l'azione privata dovrà essere altrimenti incoraggiata. È anche per questo che non si è pensato a un piano, a un progetto che assorbisse tutte le capacità di costruzione in Italia. C'è — proprio questa mattina l'hanno pubblicato i giornali — un disegno di legge presentato dal Gruppo liberale al Senato della Repubblica, per l'attuazione graduale dello sblocco degli affitti. Studiato a dovere e temperato a tutti gli altri provvedimenti necessari, senza gravare i lavoratori, noi pensiamo che esso possa essere una spinta non piccola alla risoluzione del problema della ripresa dell'attività edilizia in Italia.

Ci sono poi i vari ordini del giorno, svolti qui da alcuni colleghi (cito quelli dell'onorevole Clerici, dell'onorevole Semeraro e di altri), circa altre iniziative che consigliano, e che il Governo considererà con gli opportuni

studi, sull'estensione di attività di incoraggiamento in altri settori e in altre provincie o in altre regioni, diverse da quelle particolarmente e indirettamente favorite da questo progetto.

Di fronte a questo disegno di legge, che cosa hanno detto i partiti? Qui alla Camera voi li avete sentiti. I democratici cristiani, favorevoli, pur con le loro riserve, come la Commissione stessa ha dimostrato. Il partito socialista dei lavoratori italiani loda tanto l'idea che prega di allargare il piano...

DI VITTORIO, *Relatore per la minoranza*. Con critiche, d'accordo con noi.

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Un momento mi lasci finire, onorevole Di Vittorio. ... riservandosi, invece, di suggerire mezzi diversi di finanziamento. (*Si ride all'estrema sinistra*). Quando li avrete suggeriti, allora potremo ridere o piangere insieme!

Una voce al centro. Piangeremo!

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Perché dire di ricorrere al Fondo-lire è tempo perduto, perché nel limite in cui era possibile ricorrervi, ci siamo già ricorsi noi.

Il Partito repubblicano italiano, per bocca dell'onorevole Amadeo, ha espresso il desiderio di un differimento per poter contribuire ad un perfezionamento.

Il Partito liberale, che ha parlato per bocca dell'onorevole Corbino, confida su altri mezzi per la ripresa dell'attività edilizia.

Il Partito monarchico, con l'onorevole Caramia, di massima è d'accordo, con delle riserve.

Il Movimento sociale italiano, con l'onorevole Roberti, è d'accordo, con la sfiducia rilevata dall'onorevole Di Vittorio.

Il Partito socialista italiano, con l'onorevole Perrotti, loda la modernità della concezione; con Santi e Lizzadri dice di essere d'accordo, salvo che sui contributi.

Il Partito comunista italiano, con gli onorevoli Di Vittorio e Cavallari, non è contrario; lamenta che non si faccia di più e consiglia, anzi chiede, che per fare di più o per fare quello che si fa, si trovino altri mezzi finanziari.

L'onorevole Lizzadri ha lamentato i titoli esagerati di certa stampa filo-governativa o governativa; ma che cosa dovrei dire io di certi titoli dedicatimi prima ancora che si conoscesse il progetto — questo è il bello — dall'*Unità* e dall'*Avanti*? Ci sono perfino delle profezie, nell'*Avanti* del giorno 6, prima che se ne discutesse in Consiglio dei Mini-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 31 LUGLIO 1948

stri. Si annunzia che verrà fuori un progetto che farà lo sterminio di tutti i lavoratori, che farà chiudere tutte le aziende buttando fuori i lavoratori: carestia, peste, fame! (*Si ride*).

E finalmente l'*Unità* del 7 e poi dell'8 con un chiaro invito ad agitarsi. Dopo di che la pioggia degli ordini del giorno e dei telegrammi; perfino uno con risposta pagata. (*Si ride*).

Non ho risposto, perché ritengo che non si possa rispondere ad una Commissione interna la quale telegrafa che si esige la ritrattazione del progetto. Onorevoli colleghi, fino a che in Italia c'è il Parlamento, raccomandazioni o imposizioni di questo genere devono venire in sede parlamentare. (*Applausi al centro e a destra*).

Ma intendiamoci, non tutti i lavoratori sono contrari come voi di sinistra volete sostenere. (*Interruzioni all'estrema sinistra*). E gente sconosciuta che scrive, lavoratori: si vede dall'ortografia. Sono quasi degli illetterati che scrivono attestando di essere favorevoli e di accettare anche il sacrificio della contribuzione. Spero che non vogliate che rilegga tutto questo.

Una voce al centro. Ma lo sanno! Fingono di non saperlo! (*Commenti*).

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Ma in realtà che cosa accade, « che cosa deve fare — si chiedeva un giornale romano — il Ministro del lavoro? Se rispetta la libertà delle aziende diventa alleato dei pescecani; se imita i metodi sovietici vilipende la libertà e la democrazia. Sembrerebbe una via senza uscita. Ma è proprio in questa difficoltà che attendiamo il Governo alla prova: contro i pescecani e contro i demagoghi ».

SANTI. Infatti molte manifestazioni ci sono contro il piano Fanfani. (*Commenti*).

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. L'onorevole Santi dice di temere che il mio affetto al piano impedisca la critica. A dire la verità dopo quello che è successo, si potrebbe se mai concludere che poche volte un progetto di legge (e questo è uno degli effetti benefici per la vita politica del nostro Paese) poche volte un progetto di legge ha suscitato tanto fervore di esame e di critica...

SANTI. Non è che io tema che lei si preoccupi delle critiche; io mi preoccupo che lei non ne tenga il dovuto conto per l'affetto che porta al suo progetto.

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. No, mi lasci finire... sicché

mi pare che un benefico effetto di questa situazione sia stato quello di interessare l'intera comunità della Repubblica all'attività del Governo e del Parlamento. E non è questo un piccolo segno di risveglio del sistema democratico e civico nel nostro Paese.

L'onorevole Santi teme che io non tenga nel dovuto conto le critiche. Ma il dovuto conto delle critiche dovrà essere tenuto dal Parlamento, al quale il Governo si rimette, come ha dichiarato fin dal primo momento in cui presentò il progetto.

Un grande difetto si lamenta da parte di alcuni colleghi: il difetto di chiedere un contributo da parte dei lavoratori.

Ma, scusino l'apparente impertinenza, il Ministro del lavoro e della previdenza sociale non ha fatto altro che accogliere, attenuandole e riducendole, le richieste della Confederazione generale italiana del lavoro.

La Confederazione generale italiana del lavoro ha proposto, per combattere la disoccupazione, di ridurre la settimana da 48 a 40 ore.

DI VITTORIO, *Relatore per la minoranza*. Ma questa è una delle proposte!

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Ma il sacrificio è inutile agli effetti della soluzione definitiva del problema, perché essa lascia intatto il costo totale del lavoro, che è il solo che abbia influenza sul costo totale di produzione e che quindi è il solo che possa determinare un futuro e permanente riassorbimento dell'eccesso disponibile di mano d'opera.

Io mi aspettavo che voi di sinistra applaudiste questo passo, perché è di un illustre tecnico, per il quale mancava poco che due giorni fa vi spellaste le mani: l'onorevole Corbino. (*ilarità*). È a pagina 74 del suo corso di politica economica.

CORBINO. Lo avevo riconosciuto.

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Ma aggiungo un'altra cosa: dice l'onorevole Di Vittorio che è la prima proposta...

DI VITTORIO, *Relatore per la minoranza*. È una, non la prima!

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Ha ragione, ma in ordine di elencazione è la prima. La seconda è più grave ancora: abolizione delle ore straordinarie, e potete immaginare con quale gioia per i lavoratori che le praticano!

Terzo: date le particolari condizioni del momento e la necessità di facilitare l'istituzione delle 40 ore in tutte le aziende, si chiede il ripristino della disposizione del decreto

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 31 LUGLIO 1948

21 agosto 1945 relativa alla estensione della cassa di integrazione dalle 24 alle 48 ore settimanali, con la corresponsione dei due terzi della retribuzione globale.

Questo discorso è forse un po' oscuro. Consentitemi che lo chiarisca. Significa questo: che ai lavoratori che lavorano 40 ore, oltre alla retribuzione delle 40 ore si dà la retribuzione dei due terzi dalle 40 alle 48 ore. Però la retribuzione dei due terzi dalle 40 alle 48 ore vuol dire la perdita di salario, nelle 8 ore, di circa 3 ore. Tre ore settimanali su 48 settimanali danno una percentuale di riduzione di salario (l'onorevole Di Vittorio non ci aveva pensato!) del 6 e mezzo per cento. Il Governo ha proposto di ridurla solo del 2 attraverso il suo progetto, e allora si son fatte le agitazioni! (*Applausi al centro*).

DI VITTORIO, *Relatore per la minoranza*. Questa è demagogia della peggiore specie!

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Abbiate pazienza, ho letto il Notiziario della Confederazione, a pagina 456.

Ora, se voi fate il calcolo del risparmio forzato senza restituzione e senza interessi — che in questo modo chiedete ai lavoratori — ottenete per il settore dell'industria (che ha un salario globale annuo di 1500 miliardi) la perdita, per i lavoratori occupati, di 90 miliardi annui, oltre la perdita da parte della cassa d'integrazione di altri 180 miliardi annui.

DI VITTORIO, *Relatore per la minoranza*. È una forma di distribuzione del lavoro quando non si può fare altrimenti, ma noi abbiamo presentato altre proposte.

Una voce al centro. Anche quella!

DI VITTORIO, *Relatore per la minoranza*. Se permette, dica quanti lavoratori può occupare il suo progetto e quanti se ne potrebbero occupare con questo.

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. A me premeva semplicemente osservare che il principio del risparmio obbligatorio in forma più gravosa di quella proposta dal Governo era fondamento delle proposte della Confederazione generale italiana del lavoro. E questo basterebbe per dimostrare che la cosiddetta antidemocraticità del provvedimento c'è solo quando lo fa il Governo, mentre quanto si fa all'infuori del Governo è sempre democratico. (*Applausi al centro*).

Io non mi intrattengo sulle varie affermazioni fatte dall'onorevole Rumor, circa il progetto di risparmio forzato in Polonia (spero, se qualcuno lo desidera, di poter mettere

a disposizione il testo ufficiale); come non mi intrattengo sulla teoria e sulla pratica del risparmio obbligatorio investibile in case in Russia, perché vi sono documenti ufficiali e sono stati tradotti in una rivista notevole e pregevole, quale *Critica economica*. (*Interruzione del deputato Di Vittorio*). Ma, infine, c'è un pezzo che è veramente strabiliante: è un articolo coraggioso dell'onorevole Riccardo Lombardi, pubblicato su *L'Avanti!* del 14 luglio 1948; è intitolato (notate il titolo sottile): « Antidemagogia ».

SANTI. Si riferiva alla stampa governativa!

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Si riferiva al piano, senza nominarlo, per evidenti ragioni di partito (basta leggere, e so che lei è un buon lettore). L'onorevole Lombardi è uomo che ha molto il senso della responsabilità, ma che non rinuncia alle sue idee, che del resto conosciamo per averle udite più volte in discussioni in materia di politica governativa, proprio a questo proposito. Ora, l'onorevole Riccardo Lombardi (prego tutti i colleghi di leggere questo prezioso articolo) affermava che il risparmio forzoso per aumentare il capitale sociale in Russia è una cosa che si applica dalle origini; negli altri Paesi di democrazia recente, centro-orientale, altrettanto, nei Paesi a democrazia parlamentare, ugualmente, e via via, in Italia, i dati fondamentali del problema non sono diversi, anzi sono più acuti che in qualunque altro Paese. Non si può difatti all'infinito continuare in una politica economica affidata all'iniziativa caotica ed incontrollata dei ras dell'industria italiana, che si traduce in uno sperpero a danno della popolazione più misera ed occorre — (state attenti!) — « non conoscere nulla del mondo operaio per presumere che i nostri operai, i nostri tecnici, i nostri impiegati, non comprendano la giustezza intrinseca di determinate esigenze, in materia di risparmio obbligatorio ». Però l'onorevole Lombardi solleva una questione politica: questa è la solita questione che ci divide. La questione politica sollevata dice: « ma fino a quando al Governo non parteciperanno i rappresentanti dei lavoratori questo sacrificio ai lavoratori non potrete chiederlo ». Ma nemmeno voi ci potrete chiedere il sacrificio di affermare (cosa del resto non vera) che noi non rappresentiamo i lavoratori italiani. (*Applausi al centro*).

Su altre forme di risparmio obbligatorio attuate dai partiti politici o dalle associazioni sindacali, non mi intrattengo. Hanno già

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 31 LUGLIO 1948

fatto uno spassoso ed eloquente elenco l'onorevole Fassina e l'onorevole Sabatini.

LA MALFA. Scusi, onorevole Fanfani, ma non volevo lasciare sfuggire un argomento che, a mio giudizio, è di grande importanza e va sottratto alla polemica che testé si è sviluppata. Io non posso dare torto al Ministro Fanfani nel considerare il risparmio obbligatorio come contributo alla risoluzione del problema della disoccupazione...

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Se lei mi consente mi seggo... Credevo si trattasse di due parole di interruzione...

LA MALFA. Credo che l'argomento meriti l'interruzione. Volevo dire che la posizione presa dalla Confederazione generale italiana del lavoro sul problema delle ore di lavoro e dei sacrifici in materia di ore di lavoro debba essere tenuta presente e considerata come base assai importante di discussione sul piano generale dei provvedimenti di lotta contro la disoccupazione. Ho avuto l'impressione dagli accenni dell'onorevole Ministro che l'offerta della Confederazione generale italiana del lavoro potesse riuscire diminuita dalla polemica che in questo momento si accende circa la portata dei sacrifici.

PRESIDENTE. Onorevole La Malfa, lei mi costringe a constatare la morte temporanea del Regolamento! (*Si ride*).

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Onorevole La Malfa, la ringrazio dell'interruzione perché mi consente di far presente che io non solo non voglio sotterrare la proposta della Confederazione, ma anzi mi sembra averla valutata avendo detto che, accogliendola parzialmente per quello che era utile al progetto, ha servito di piedistallo e giustificazione teorica e politica entro certi limiti del progetto stesso.

Ora, si sono fatti dei rilievi circa i danni che al Mezzogiorno, dall'attuazione del progetto stesso, potevano derivare. L'onorevole Rumor ha risposto, ed io mi riferisco ai dati dell'onorevole Rumor che potrei perfezionare con alcuni miei. Ho semplicemente da dire che il Governo non farà opposizioni di sorta a tutti quegli emendamenti che siano capaci di prendere in considerazione, senza scoraggiare l'incentivo al risparmio, gli adattamenti possibili per far sì che il Mezzogiorno non sopporti alcuna conseguenza spiacevole di una indiretta ripercussione del piano.

Sistema di sorteggio. Anche qui, è proprio il caso di dirlo, l'onorevole Rumor mi ha preceduto. Sul problema dei costi generali

l'onorevole Rumor ha fatto dei dati. Potrei aggiungere a conforto anche i miei.

Costo delle case. Ho qualche dato da fornire di qualche interesse. Si è detto: queste case costeranno troppo. Costeranno troppo se permane il sistema dei fitti bloccati, ma illusioni in proposito non se ne fa più nessuno, ammenocché non vogliamo condannare gli italiani a tornare nelle caverne e nelle capanne! Ora, se voi indagate e seguite i piani di ammortamento, voi trovate che il canone mensile di riscatto, supposto che non si sia versato nulla nei sette anni, va per gli statali dalle 4350 lire per un alloggio di due camere, ingresso, cucina e servizi fino a un massimo di 8000 lire per cinque camere, ingresso cucina e servizi, cioè totalmente 7 vani. Si dice che è caro. Ma per poter decidere se è caro o meno bisogna tener presente che cosa viene a costare un alloggio simile con gli altri sistemi possibili oggi in Italia.

E cominciamo da quello degli enti cooperativi fruanti del contributo stabilito dal decreto del dicembre 1947. L'onorevole Camangi sa meglio di me che le promesse della legge sono molto larghe, ma i soldi per adempierle a queste promesse sono molto scarsi. Orbene, anche in quel caso, estremamente favorevole per il contributo del 50 per cento del capitale iniziale da parte dello Stato, si arriva a 3721 lire al mese di costo, costo puramente teorico. Tutti sanno quanto sia difficile in materia di edilizia popolare e cooperativa cominciare, perché l'altro 50 per cento del capitale iniziale non si trova chi voglia darlo.

Facciamo un'altra ipotesi: l'operazione di acquisto di alloggi fatta sul mercato libero senza intervento del contributo statale. Pure utilizzando un finanziamento eccezionale al 100 per 100 del costo dell'alloggio e a un tasso pure eccezionale sul mercato italiano — starei per dire impossibile — del 5,50 per cento, le 4000 lire previste salirebbero a 8448 al mese. E se invece, ipotesi realistica, si andasse ad acquistare l'alloggio sul libero mercato alle stesse condizioni di eccezionale finanziamento al 100 per 100, ma ad un tasso medio d'interesse che è quello del 7 e mezzo, si otterrebbe un prezzo di riscatto mensile di 11.180 lire. Bastano questi dati per far rilevare come nella situazione italiana quello che si ottiene dal progetto è ancora incomparabilmente migliore di quanto si poteva ottenere o si ottiene con altri sistemi.

Del resto, vi è un modo di ridurlo; ma il Governo non l'ha proposto. Pensi la Camera

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 31 LUGLIO 1948

a farlo se lo crede opportuno. Il modo è quello di ridurre il tasso di interesse ai buoni non sorteggiati durante il settennio. Io lo scongiuro assolutamente; ma teoricamente esiste anche quella possibilità. Ieri, mi pare l'onorevole Togni, ed un altro collega stamane, hanno detto: « Ma non potremmo ridurre le possibilità di compenso, di rimborso, dal contributo dei datori di lavoro? ».

Anche questa è una forma per ridurre il canone di riscatto. Ma stiamo attenti in questa materia. Sarei un irresponsabile se non facessi il rilievo che noi, giocando sui costi industriali, finiamo per far rientrare dalla porta i disoccupati che abbiamo cercato di levare dalla finestra.

L'onorevole Di Vittorio ha detto poc'anzi che con l'insieme delle proposte della Confederazione generale italiana del lavoro sarebbero assorbiti più disoccupati di quanti non se ne assorbirebbero con questo sistema. È probabile, non ho mai sognato di negarlo. E allora viene spontanea la domanda: e con il vostro sistema, cioè con quello che discutiamo? In mano d'opera edilizia andrebbero circa 160 miliardi, cioè il 33 per cento; per agglomerati 45 miliardi circa; in laterizi 35 miliardi; pietrame, 15 miliardi; mattonelle e tubi, 35 miliardi; legnami, 15 miliardi; serramenti in legno, 60 miliardi; metalli vari, 45 miliardi; vetri ed oggetti di vetreria, 2 miliardi; materiali idraulici e sanitari, 30 miliardi; materiali di riscaldamento, 30 miliardi; materiali elettrici, 5 miliardi circa; colori e vernici, 10 miliardi circa.

Basta l'elenco di questi dati per confortarci nello asserto, del resto ben noto, che un intervento in questa materia mette in rotazione una serie innumerevole di settori industriali, distribuendosi in una forma sproporzionata data la distribuzione geografica delle industrie in Italia fra nord e sud. Di questo, onorevoli colleghi, si dovrebbe tener conto presentando i vostri emendamenti. In complesso, secondo le cifre da me citate e secondo ulteriori calcoli atinti da altre fonti, per corroborare le stime (beninteso non esatte e non da farmacista) che in materia si possono fare, si arriva a concludere che 50.000 lavoratori edili per sette anni troverebbero impiego e circa altri 50.000 — per l'esattezza, fra i 45 e i 50.000 — lavoratori indirettamente interessati alla costruzione nei vari settori troverebbero impiego.

Una delle cose che maggiormente mi hanno stupito e che ho appresa da un giornale, mi pare di Roma, è che i più solleciti a protestare contro il disegno di legge sono stati i

fornai. Notate bene che se vi è un settore che è beneficiario da questo intervento è proprio questo e se vi è un settore — tutti i colleghi lo sanno bene — che si trova in una stasi certo non lieta è proprio questo dei fabbricati di mattoni e di tegole. Dal che deduco che abbia ragione l'onorevole Fassina quando dice: discutiamo ed illustriamo questo progetto ai lavoratori; rendiamoli consapevoli del sacrificio che ad essi si chiede. È vero, io sono il primo a riconoscere che si tratta di un sacrificio che ad essi si chiede, ma di un sacrificio con finalità che li interessano da vicino. Il sacrificio che loro è richiesto ha uno scopo anche educativo, in stretta aderenza con l'articolo 47 della nostra Costituzione, come è in aderenza...

DI VITTORIO, *Relatore per la minoranza*. No: bisognerebbe dimostrare che non è possibile attingere ad altre fonti per prendere quel denaro!

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Mi scusi, onorevole Di Vittorio: di questo ho già parlato prima e lei era assente...

DI VITTORIO, *Relatore per la minoranza*. Sono stato sempre presente alla discussione!

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Mi perdoni: è arrivato in ritardo, ma io so quanto abbia da fare e non me ne dolgo, tanto che sono disposto a riparare, dandole a leggere le mie considerazioni su questo particolare punto.

ANGELUCCI MARIO. Se l'aveste detto durante la campagna elettorale! (*Rumori al centro*).

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Se durante la campagna elettorale noi avessimo varato questo nostro progetto e voi aveste continuato la vostra campagna, avremmo vinto ugualmente! (*Approvazioni al centro*).

Non dobbiamo dimenticare un'altra cosa, cioè che 100.000 disoccupati occupabili col progetto, nell'ipotesi in cui non si trovasse come occuparli altrimenti, dovrebbero essere in qualche modo mantenuti, ché ne hanno diritto in ossequio all'articolo 38 della Costituzione. Supponiamo di far loro il trattamento minimo, che tutti noi riconosciamo non sufficiente, dei sussidi di disoccupazione. Questi 100.000 lavoratori in 7 anni, per puro mantenimento tra la vita e la morte, senza attività, in un ozio che io per primo so che li deprime e li sdegna giustamente, verrebbe a costare alla comunità italiana 81 miliardi e 760 milioni di lire. Non bisogna dimenti-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 31 LUGLIO 1948

care anche questo dato perché è fra i costi sociali evitati dal progetto.

Sui vantaggi minori non mi soffermo. Già altri oratori lo hanno fatto. Citerò, semplicemente, una affermazione energica e saggia dell'onorevole Quarello, il quale ha detto: « Costruite, e costruendo vedrete che tutte le diffidenze saranno dissipate ».

E termino. Termino scusandomi con gli onorevoli colleghi del troppo tempo durante il quale ho abusato della loro cordiale attenzione, e non soltanto in questa riunione, ma dell'attenzione che hanno concesso a questa idea, a questo progetto, attraverso un mese di dibattiti parlamentari e sulla stampa. Termino con alcune parole dette dalla onorevole Lombardi Colini. È un omaggio all'interessamento che anche le nostre colleghe hanno recato all'idea. La onorevole Colini, ieri sera, concludendo il suo intervento, l'ultimo della serie, disse che si raccomandava che non fossero proprio i rappresentanti del popolo italiano a scoraggiare il popolo dall'accogliere idee di solidarietà e di risparmio, nonostante il sacrificio che l'accoglimento di queste idee potesse costare. Faccio mie queste parole e sono sicuro, onorevoli colleghi, che con serenità, anche maggiore di quella già grande che si è avuta — e le poche riunioni alle quali ho partecipato lo possono testimoniare — nella Commissione XI della Camera ed in queste nostre riunioni, tutti voi, tutti noi sapremo, in uno spirito di collaborazione al servizio dei lavoratori, perfezionare, se voi volete anche perfino stritolare, ma far rinascere in altra forma con altri accorgimenti questo progetto che non è stato presentato, credetemi, per angariare o vessare i lavoratori italiani, ma per far sì che ad un numero, sia pure piccolo inizialmente, di lavoratori italiani tornasse ad arridere col lavoro la serenità e la gioia. (*Vivissimi, prolungati applausi al centro — Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Onorevole Ministro, la pregherei di esprimere il suo pensiero sui vari ordini del giorno che sono stati presentati.

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Tutti gli ordini del giorno, ad eccezione dell'ultimo sul quale dirò una particolare parola, il Governo è del parere di accettarli come raccomandazione ed inviti.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno a firma Di Vittorio e Santi, esprimo il parere che esso debba trovare il suo posto — e questo in perfetta coerenza a quanto affermai già in sede di Commissione — discutendosi dell'articolo 3 del progetto.

È in questo senso che il Governo non lo accetta in questa sede.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori dei vari ordini del giorno se essi intendono mantenerli dopo le dichiarazioni del Governo.

Il primo è quello dell'onorevole Clerici, del seguente tenore:

« La Camera invita il Governo a presentare un disegno di legge a favore della costruzione di case in località rurali, per offrire ai volenterosi, non considerati nel disegno di legge attualmente in discussione, i quali intendessero costruire in economia una abitazione ad uso familiare, e perciò non cedibile:

a) il terreno gratuito, da prolevarsi coattivamente sulle proprietà terriere agricole, escluse le minori e quelle a coltivazione diretta, e comprendendo nel terreno anche un modesto orto;

b) materiale edilizio ed elementi di costruzione prefabbricati secondo progetti di costruzione semplici ed economici, obbligatori, con notevoli facilitazioni di pagamento ».

Onorevole Clerici, lo mantiene?

CLERICI. Lo mantengo a titolo di raccomandazione.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno degli onorevoli Roberti, Almirante e Filosa.

« La Camera,

constatato che il disegno di legge Fanfani costituisce una prima applicazione del principio associativo e compartecipazionista del lavoro sul piano giuridico, economico e sociale;

rilevato che un tale principio richiede, però, una attuazione sistematica e non soltanto episodica e, quindi, che il progetto Fanfani deve necessariamente preludere a profonde riforme di struttura, tendenti alla realizzazione di quello Stato del lavoro previsto anche dall'articolo 1 della Costituzione;

nell'approvare il progetto stesso, impegna il Governo a voler predisporre e presentare al più presto al Parlamento un programma concreto di riforme sociali a tale oggetto ».

Onorevole Roberti, lo mantiene?

ROBERTI. A titolo di raccomandazione.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno degli onorevoli Sullo, Sammartino, Scoca, Mazza, De Michele, Leonetti, Colasanto e Amatucci:

« La Camera,

considerato che il disegno di legge per incrementare l'occupazione operaia ha come

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 31 LUGLIO 1948

scopo fondamentale l'intensificazione della attività nel settore edile per procurare lavoro agli operai e non il monopolio della costruzione degli alloggi a favore degli operai;

che, pertanto, deve non solo ammettersi, ma augurarsi che altri settori di lavoro (come ad esempio quelli dell'agricoltura) vogliano, in regolato e lodevole sforzo di solidarietà, contribuire spontaneamente a costituire un maggior fondo che valga ad attenuare i gravi disagi della disoccupazione operaia;

che rinviare allo studio degli organi esecutivi competenti con un voto generico l'allargamento a nuove categorie potrebbe far credere a volontà e a fini di non ricevere,

afferma

la opportunità di partecipazione facoltativa agli oneri e ai benefici del piano di settori di lavoro diversi dagli industriali e dagli impiegati con modalità da determinarsi nel corso della discussione sugli articoli ».

Onorevole Sullo lo mantiene ?

SULLO. Dal momento che il Governo ha accettato il mio ordine del giorno come raccomandazione, questo si potrà tradurre in emendamenti nel corso di esame degli articoli.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Cavallari :

« La Camera,

considerando che il disegno di legge contenente provvedimenti per incrementare l'occupazione operaia agevolando la costruzione di case per i lavoratori tende, per i concetti che lo informano, alla costruzione di un numero tale di vani che non potrà, se non in minima parte, concorrere alla risoluzione della crisi edilizia e della disoccupazione operaia, ritenendo necessario, perciò, di far seguire al sopra accennato progetto di legge altro provvedimento atto ad ampliarne ed intensificarne gli effetti,

ravvisando nel risarcimento dei danni di guerra arrecati all'edilizia il sistema per avviare a soluzione le esigenze sopra esposte,

constatando che l'attuale legislazione in materia è frammentaria e non adeguata al raggiungimento degli scopi prefissi,

invita

il Governo a presentare al più presto possibile all'approvazione del Parlamento anche un progetto organico di legge per il risarcimento dei danni apportati dagli eventi bellici alle case di quei lavoratori che intendano provvedere alla loro ricostruzione ».

Onorevole Cavallari lo mantiene ?

CAVALLARI. Bisognerebbe intendersi sulla parola « raccomandazione », perché il mio ordine del giorno contiene un invito al Governo affinché al più presto possibile al progetto in questione possa seguire altro provvedimento atto ad ampliarne ed intensificarne gli effetti. Ora, spostando il termine « invito » in quello di « raccomandazione », chiedo al Ministro se ciò equivale ad esonerare il Governo dall'aderire a questo invito, oppure no; perché nel caso di una questione formale non mi opporrei, ma se è questione sostanziale, io prenderei un atteggiamento diverso.

PRESIDENTE. L'onorevole Ministro del lavoro e della previdenza sociale ha facoltà di esprimere il parere del Governo.

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Il Governo, data la gravità del problema, non può dire più di questo: che al più presto possibile e compatibilmente coi mezzi e la situazione del Paese, cercherà di affrontare questo problema.

CAVALLARI. Dopo queste dichiarazioni mantengo il mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Costa :

« La Camera invita il Governo a costituire un fondo speciale per l'immediato finanziamento di Enti per la costruzione di alloggi popolari, applicando una imposta complementare di registro del 20 per cento sui trasferimenti immobiliari effettuati nel periodo dal 1° gennaio 1940 al 31 dicembre 1944, e una imposta complementare del 20 per cento sui prezzi e corrispettivi, comunque convenuti, in dipendenza di contratti per forniture, opere e costruzioni, posti in essere dallo Stato e da ogni Ente al servizio dello Stato, comunque connessi allo svolgimento della guerra nel periodo dal 1° gennaio 1939 al 31 dicembre 1944 ».

Onorevole Costa, lo mantiene ?

COSTA. Lo mantengo.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Troisi :

« La Camera,

riconosce nel disegno di legge « Provvedimenti per incrementare l'occupazione operaia, agevolando la costruzione di case per i lavoratori », strettamente connesso con l'altro disegno di legge sui « Provvedimenti in materia di avviamento al lavoro e di assistenza dei lavoratori involontariamente disoccupati », presentato contemporaneamente al Senato, una concreta attuazione dei principi economi-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 31 LUGLIO 1948

co-sociali sanciti nella nuova Costituzione, segnatamente gli articoli 2, 4 e 47;

accoglie il principio del risparmio obbligatorio, sia come fattore antinflazionistico, sia come fattore di rieducazione al risparmio, necessaria dopo le immense distruzioni morali e materiali provocate dalla guerra e dal deprezzamento monetario;

fa voti

1°) perché sia intensificata la politica di incoraggiamento e di tutela del risparmio in tutte le sue forme;

2°) perché, attraverso una politica fiscale produttivistica, sia stanato il risparmio, che, in misura ingente, è ancora occultato, specie in alcuni centri agricoli;

3°) perché sia stimolata l'iniziativa privata nel settore edilizio, attraverso esenzioni fiscali a largo respiro ed il promovimento della riduzione dei costi ».

Onorevole Troisi, lo mantiene ?

TROISI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Semeraro Gabriele:

« La Camera,

considerato che i provvedimenti contenuti nel disegno di legge per incrementare la occupazione operaia agevolando la costruzione di case per i lavoratori, sono prevalentemente a favore degli operai dell'industria;

constatato che la gran parte dei benefici previsti dalla legge andrebbero a favore dei prestatori d'opera dell'Italia settentrionale, contribuendo il Governo con oltre 100 miliardi;

nell'interesse dei contadini del Mezzogiorno, che costituiscono il 90 per cento di quella popolazione, chiede che il Governo — ove sia impossibile inserire negli articoli della legge in discussione provvedimenti eguali per gli operai dell'agricoltura — assicuri la Camera che con l'inizio dei lavori parlamentari autunnali sarà presentato un disegno di legge che dia possibilità ai braccianti agricoli del Mezzogiorno di poter concorrere alla assegnazione di una casa, che li legghi viepiù a quella terra che è l'unica fonte di benessere per tutta la Nazione ».

Non essendo l'onorevole Semeraro presente, l'ordine del giorno si intende decaduto.

Segue l'ordine del giorno degli onorevoli Consiglio, Covelli e Leone-Marchesano:

« La Camera,

constata che il piano Fanfani, pur con gli emendamenti della Commissione, si ri-

solve nel miglioramento del tenore di vita di una aliquota di lavoratori;

rileva, però, che questa aliquota è tratta dalla categoria meno disagiata, cioè da quella che dispone di una occupazione continuativa e stabilmente remunerata;

osserva, quindi, che la prima azione, in senso sociale, dell'attuale Governo si risolve in un piano a vantaggio di regioni ove la disoccupazione è meno acuta e i lavoratori meno disagiati, mentre la priorità dell'intervento statale dovrebbe esser data alle regioni più arretrate e ad una più energica e rapida soluzione del problema dei danni di guerra;

invita il Governo a provvedere con appositi disegni di legge alla esecuzione del terzo comma dell'articolo 119 della Costituzione, stanziando a questo scopo i contributi previsti, anche prima dell'attuazione dell'economia regionale; a non trascurare l'edilizia cooperativa, e a formulare un piano per la radicale ricostruzione delle abitazioni distrutte dalla guerra ».

Non essendo presenti, l'ordine del giorno si intende decaduto.

Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Bertola:

« La Camera invita il Governo a preparare sollecitamente altri disegni di legge atti a risolvere il grave problema della disoccupazione, ispirandosi alla dottrina della piena occupazione e non soltanto a quella dei sussidi ».

Onorevole Bertola, lo mantiene ?

BERTOLA. A titolo di raccomandazione.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Perrotti:

« La Camera, pur approvando le finalità a cui mira il disegno di legge in esame, tendente a diminuire e prevenire la disoccupazione mediante lo stimolo alla costruzione delle abitazioni per lavoratori.

ritiene che i criteri di finanziamento, a cui il disegno di legge stesso si ispira, aggravino la situazione economica di coloro che vivono del lavoro, senza richiedere i dovuti sacrifici agli abbienti, e pertanto ritiene che si debba procedere ad un finanziamento ispirato ad una vera solidarietà sociale ».

Non essendo presente, l'ordine del giorno si intende decaduto.

Segue l'ordine del giorno degli onorevoli Di Vittorio, Santi, Bottai, Grazia, Venegoni,

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 31 LUGLIO 1948

Cavallari, Sacchetti, Lizzadri, Cavallotti e Grilli:

« La Camera,

esaminato il disegno di legge presentato dal Ministro del lavoro,

riaffermando la necessità e l'urgenza di provvedimenti atti ad alleviare la disoccupazione ed a sviluppare la costruzione di case per lavoratori, giudica del tutto insufficiente il disegno in esame al raggiungimento di tali scopi.

« Considerato inoltre:

1°) che il prestito forzoso imposto ai lavoratori costituisce una violazione del principio dell'intangibilità delle retribuzioni dei lavoratori, tuttora insufficienti a soddisfare i bisogni vitali delle loro famiglie;

2°) che è contrario ai principi di giustizia sociale il far ricadere sui lavoratori il peso delle iniziative tendenti ad alleviare la disoccupazione, tanto più che i disoccupati, privi di adeguata assistenza, sono a carico dei familiari occupati;

3°) che il disegno di legge accentuerebbe le condizioni di inferiorità della popolazione del Mezzogiorno d'Italia, dove la disoccupazione ed il bisogno di case popolari sono più gravi di altre regioni;

4°) che il sistema di affidare alla sorte la assegnazione delle case non risponde alla esigenza di favorire le famiglie più bisognose;

5°) che, infine, il meccanismo previsto per l'attuazione del disegno di legge, specialmente per quanto si riferisce alla riscossione ed alla gestione delle trattenute imposte ai lavoratori, risulta eccessivamente complesso e dispendioso,

delibera

di escludere ogni contributo obbligatorio sulle retribuzioni dei lavoratori e di indicare altre fonti di finanziamento ».

Onorevole Di Vittorio, a lei il Ministro ha fatto preghiera di ripresentare il suo ordine del giorno in sede di discussione dell'articolo 3. Il Regolamento non si oppone al trasferimento di un ordine del giorno, presentato in sede di discussione generale, alla discussione di un articolo; ma ella deve esprimere il suo parere.

DI VITTORIO, *Relatore per la minoranza*. Io vorrei aderire all'invito dell'onorevole Ministro; siccome però noi desideriamo provocare un voto sulla questione di principio relativo all'articolo 3, mantengo l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Melis:

« La Camera, constatato che il disegno di legge in discussione, imposta, per iniziativa ed impulso governativo, e sostanzialmente a carico dell'economia generale, la soluzione del problema della disoccupazione, collegato con quello edilizio, con esclusivo riferimento alle esigenze della classe prevalente in una determinata parte del Paese, mentre vengono ignorati e sacrificati i più gravi problemi di regioni, come la Sardegna, la Sicilia, ed in genere del Mezzogiorno d'Italia, le cui condizioni di arretratezza edilizia e d'inferiorità economica sono note, invita il Governo ad adeguarvi il suo progetto ».

Non essendo presente, l'ordine del giorno si intende decaduto.

L'ultimo ordine del giorno è quello dell'onorevole Di Fausto:

« La Camera, esaminato il progetto Fanfani per incrementare l'occupazione operaia e per agevolare la costruzione di case per i lavoratori,

lo approva

per la sua rispondenza ad istanze sociali di indifferibile urgenza e perché chiama a partecipare alla impresa di solidarietà le masse direttamente interessate con quel sacrificio nel quale solamente avverrà la rieducazione del popolo alla conquista — attraverso il lavoro — di quanto è fundamentalmente essenziale e sacro alla vita, la casa ed il pane.

E perché l'opera aderisca ai nuovi bisogni, la Camera chiede che siano chiamati alla collaborazione architetti, ingegneri ed urbanisti, che dalle possibilità tecniche moderne traggano il massimo risultato — pur nelle limitate risorse nazionali — assicurando un più agevole umano e generoso spazio alla vita dell'uomo ».

Onorevole Di Fausto, lo mantiene?

DI FAUSTO. Come raccomandazione.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla votazione degli ordini del giorno mantenuti.

Pongo in votazione l'ordine del giorno Cavallari, testé letto.

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'ordine del giorno Costa, testé letto.

(Non è approvato).

Sull'ordine del giorno degli onorevoli Di Vittorio e altri, testé letto, è stata chiesta la

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 31 LUGLIO 1948

votazione per appello nominale dall'onorevole Di Vittorio.

Domando se la richiesta sia appoggiata.

(È appoggiata).

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione per appello nominale.

Estraggo a sorte il nome del deputato dal quale comincerà la chiama.

(Segue il sorteggio).

Comincerà dall'onorevole Tupini.

Si faccia la chiama.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TARGETTI

SULLO, *Segretario*, fa la chiama.

Rispondono sì:

Alicata — Amadei Leonetto — Amendola Giorgio — Amendola Pietro — Amicone — Angelucci Mario — Ariosto — Azzi.

Barbieri — Barontini — Basso — Belliardì — Beltrame — Bensi — Bernardi — Bettiol Francesco — Bianco — Borellini Gina — Bottai — Bottonelli — Bruno.

Cacciatore — Calandrone — Calosso Umberto — Capalozza — Cavallari — Cerreti — Cessi — Chini Coccoli Irene — Cinciari Rodano Maria Lisa — Clocchiatti — Costa — Cremaschi Olindo.

D'Agostino — Dal Pozzo — D'Amico — Diaz Laura — Di Mauro — Di Vittorio — Donati.

Faila.

Gallico Spano Nadia — Gallo Elisabetta — Ghislandi — Giammarco — Giolitti — Grammatico — Grassi Candido — Grilli.

Imperiale — Invernizzi Gabriele.

Jacoponi.

Laconi — La Marca — La Rocca — Latorre — Lizzadri — Lombardi Carlo — Longo.

Magnani — Maniera — Marabini — Marcellino Colombi Nella — Martini Fanoli Gina — Merloni Raffaele — Messinetti — Miceli — Minella Angiola — Moranino.

Nasi — Natali Ada — Natta — Nicoletto. Ortona.

Pajetta Gian Carlo — Paolucci — Pelosi — Pesenti Antonio — Polano.

Ravera Camilla — Ricci Giuseppe — Rosi Maria Maddalena.

Saccetti — Sacchetti — Sannicolò — Sansone — Santi — Scarpa — Scotti Francesco — Semeraro Santo — Serbandini — Silipo — Spallone — Stuani — Suraci.

Targetti — Tolloy.

Venegoni — Viviani Luciana.

Walter.

Zagari.

Rispondono no:

Adonnino — Amadeo Ezio — Amatucci — Ambrico — Ambrosini — Andreotti — Angelini — Angelucci Nicola — Arata — Arcaini — Armosino — Artale.

Babbi — Balduzzi — Baresi — Benvenuti — Bersani — Bertoia — Bettinotti — Bettiol Giuseppe — Bianchini Laura — Bima — Bonino — Bonomi — Bontade Margherita — Bosco Lucarelli.

Caccuri — Cagnasso — Calcagno — Cappi — Cara — Carcaterra — Carignani — Caronia Giuseppe — Caroniti Filadelfio — Caron — Caserta — Castelli Edgardo — Castelli Avolio Giuseppe — Cavalli — Cecconi — Cerravolo — Chatrian — Chiarini — Clerici — Coccia — Codacci Pisanelli — Colasanto — Colitto — Colleoni — Colombo — Conci Elisabetta — Coppa Ezio — Coppi Alessandro — Corcna Giacomo — Corsanego — Cortese — Cremaschi Carlo.

D'Ambrosto — D'Amore — De' Cocci — De Gasperi — Del Bo — Delle Fave — Delli Castelli Filomena — De Maria — De Martino Alberto — De Martino Carmine — De Meo — De Michele — De Palma — Diecidue — Di Fausto — Dominedò — Donatini.

Fabriani — Facchin — Fadda — Fanfani — Farinet — Fascetti — Fassina — Federici Agamben Maria — Ferrarese — Ferrario Celestino — Fina — Foderaro — Foresi — Franceschini — Franzo — Fumagalli.

Gabrieli — Gasparoli — Gennai Tonietti Erisia — Germani — Ghiretti — Giacchero — Giordani — Girolami — Giuntoli Grazia — Gotelli Angela — Greco Giovanni — Guarrigento — Guerrieri Emanuele — Guggenbergh — Gui — Guidi Cingolani Angela Maria. Helfer.

Jervolino Angelo Raffaele — Jervolino De Unterrichter Maria.

Lazzati — Lizier — Lo Giudice — Lombardi Ruggero — Lombardi Colini Pia — Lombardini — Longoni.

Manuel-Gismondi — Marazzina — Martinelli — Martino Edoardo — Marzarotto —

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 31 LUGLIO 1948

Mastino Gesumino — Mastino del Rio — Mattarella — Maxia — Menotti — Mieville — Migliori — Molinaroli — Monterisi — Monticelli — Montini — Morelli — Moro Francesco — Moro Girolamo Lino — Motolese.

Negrari — Nicotra Maria — Notarianni — Numeroso.

Orlando.

Pacati — Paganelli — Pagliuca — Palenzona — Parente — Pecoraro — Pella — Pera — Perrone Capano — Petrone — Petrucci — Piasenti Paride — Pierantozzi — Pietrosanti — Pignatone — Proia — Pugliese.

Quarello — Quintieri.

Rapelli — Reggio d'Acì — Reposi — Resta — Riccio Stefano — Rivera — Roberti — Roselli — Rumor — Russo Carlo.

Sabatini — Salizzoni — Salvatore — Sammartino — Sampietro Umberto — Scalfaro — Schiratti — Scoca — Sedati — Segni — Sodano — Spataro — Spiazzi — Spoleti — Stagno d'Alcontres — Stella — Storchi — Sullo.

Terranova Corrado — Terranova Raffaele — Titomanlio Vittoria — Togni — Tomba — Tommasi — Tonengo — Tosato — Tozzi Condivi — Trimarchi — Troisi — Truzzi Ferdinando — Tudisco — Turco Vincenzo.

Valandro Gigliola — Valenti — Valsecchi — Veronesi — Viale — Vicentini Rodolfo — Vigo — Viola — Visentin Angelo — Vocino — Volpe.

Zaccagnini Benigno — Zerbi.

Sono in congedo:

Carpano Maglioli — Casalnuovo.

Dossetti.

Fuschini.

Greco Paolo.

Lecciso.

Marchesi.

Nenni Pietro.

Pastore — Pertusio.

Russo Perez.

Scano.

Tosi — Tupini.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli Segretari a procedere al computo dei voti.

(Gli onorevoli Segretari fanno il computo dei voti).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GRONCHI

Risultato della votazione nominale.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione nominale sull'ordine del giorno dell'onorevole Di Vittorio:

Presenti e votanti 317

Maggioranza 159

Hanno risposto sì 101

Hanno risposto no 216

(La Camera non approva).

Il seguito della discussione è rinviato alla seduta antimeridiana di domani.

Interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

SULLO, *Segretario*, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere:

1°) se gli consti la gravissima situazione che si profila per la massa lavoratrice di Brescia e provincia, in conseguenza dei licenziamenti, in parte preannunciati e in parte già effettuati, nelle industrie locali (particolarmente officine Breda, stabilimenti Temprini ed Ilva);

2°) se intende ovviarvi e con quali provvedimenti.

« GHISLANDI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Ministro dell'interno, per avere spiegazione sull'inaudito comportamento delle autorità di polizia a Sassari, nel corso di una pacifica manifestazione popolare avvenuta il 31 luglio contro l'aumento del prezzo del pane.

« POLANO, LACONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere i motivi che hanno determinato la sospensione — con decreto prefettizio — dalle loro rispettive funzioni, del sindaco di Urbino e di quello di Auditore, rei di avere partecipato alle manifestazioni di protesta per il criminoso attentato all'onorevole Palmiro Togliatti: il primo, uno dei più capaci, fattivi e stimati, della provincia di Pesaro, l'altro uno dei più amati per le sue legendarie gesta partigiane contro i nazi-fascisti.

« CAPALOZZA ».

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 31 LUGLIO 1948

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere se non ritenga, non tanto opportuno, quanto necessario, provvedere con la massima urgenza alla assegnazione del titolare alla pretura di Pergola (provincia di Pesaro), ove attualmente — e da circa un anno — le delicate e molteplici mansioni sono espletate dal pretore di Sassoferrato (provincia di Ancona).

« Il mandamento di Pergola e quello di Sassoferrato sono importanti, popolosi, ricchi di attività non solo agricola, ma anche industriale e commerciale, hanno un notevole numero di comuni — ove debbono essere eseguite dal pretore le periodiche verifiche di stato civile — ed alcune sedi distaccate di pretura — ove le udienze sia civili che penali, per la mole troppo ingente di lavoro che pesa su un unico magistrato, non possono essere tenute con regolarità. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
« CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dei lavori pubblici e dell'interno, per conoscere perché fino ad oggi, malgrado l'insistente richiesta di tutti gli organi provinciali ed il parere favorevole del Genio civile di Belluno, non si sia provveduto alla cancellazione del capoluogo dall'elenco delle zone sismiche, il che comporta un vincolo pregiudizievole allo sviluppo edilizio della città. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« BETTIOL FRANCESCO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere per quali motivi ancora non si provvede alla sostituzione del personale non qualificato con personale tecnico (periti agrari e geometri) nei vari uffici comunali e provinciali dell'U.N.S.E.A. e ciò sia per un criterio di giusta valorizzazione della competenza acquisita dai giovani diplomati degli Istituti e delle Scuole agrarie, sia per garantire l'efficienza dei predetti uffici, in previsione della smobilitazione e sburocratizzazione, che pare al più presto in essi si voglia attuare per renderli organismi eminentemente tecnici. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
« PIGNATONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei trasporti, per sapere quali provvedimenti intenda adottare al più presto per venire incontro al desiderio della cittadinanza di Caltanissetta, la quale da molti anni ha chiesto che venisse spostata da Caltanissetta Xirbi a Caltanissetta Centrale la stazione capolinea; per sapere, inoltre, se non ritenga

opportuno sollecitare gli organi tecnici, perché sia impostata la soluzione del problema e attuata con carattere di urgenza. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« PIGNATONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri dei trasporti e della marina mercantile, per sapere quali provvedimenti si intendano prendere per risolvere il grave problema del porto di Siracusa, problema che interessa non soltanto i portuali, ma anche altre migliaia di lavoratori, la cui attività è connessa alla loro. Si fa rilevare che il porto di Siracusa è in grado di ricevere navi di ogni tipo, per cui nessun ostacolo può ulteriormente opporsi a che in esso porto vengano avviati i quantitativi di grano e di carbone occorrenti al suo retroterra naturale.

« L'intervento invocato è tanto più necessario, in quanto che tutti i traffici già svoltisi attraverso il porto di Siracusa, prima della guerra, sono venuti a cessare per i seguenti principali motivi:

1°) perdita delle colonie dell'Africa settentrionale e dell'Africa occidentale;

2°) annullamento del traffico di piccolo cabotaggio dovuto innanzi tutto alla concorrenza delle ferrovie, le cui tariffe, più favorevoli dei noli, sono poste a carico di tutti i cittadini, attraverso le imposte che lo Stato percepisce anche per colmare il deficit ferroviario. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
« CALANDRONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere se non intenda opportuno ripristinare la pretura di Siculiana Realmonte (Agrigento). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« LEONE-MARCHESANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del tesoro, per conoscere se risponde a verità la voce, diffusa negli ambienti interessati, che gli assegni di pensione privilegiata ordinaria derivante da inabilità o da morte del militare per causa dipendente da servizio non di guerra, siano superiori a quelle delle pensioni privilegiate di guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« LEONE-MARCHESANO ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testé lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai Ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

TOLLOY. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 31 LUGLIO 1948

TOLLOY. Il 23 dello scorso mese ho presentato una interpellanza in primo luogo al Presidente del Consiglio, in secondo luogo al Ministro della difesa, sulla questione dei prigionieri italiani in Russia. In tanti giorni da quella data non si è trovato modo di fissarne lo svolgimento. Dapprima mi fu detto che era opportuno attendere la conclusione dell'analoga discussione al Senato; successivamente l'attentato contro l'onorevole Togliatti ha logicamente disordinato i lavori parlamentari; io pregai allora di fissare la data di svolgimento dell'interpellanza in questa tornata.

Ancora l'altro giorno il Sottosegretario di Stato per l'interno mi ha assicurato che si sarebbe svolta in questa tornata. Oggi mi viene invece comunicato che lo svolgimento si intende rimandato alla ripresa dei lavori parlamentari. Nel frattempo la questione, per quanto riguarda la sua attualità è stata riportata davanti all'opinione pubblica con ulteriori falsi giornalistici, come quello de *Il Popolo* di Milano.

Ad ogni modo, non volendo entrare ora nei termini dell'interpellanza, che saranno svolti in sede dell'interpellanza stessa, mi rivolgo all'onorevole Presidente facendo rilevare che il Regolamento della Camera precisa che il Governo deve fissare la data di svolgimento entro 10 giorni dalla presentazione delle interpellanze. Prego pertanto il Presidente di intervenire presso il Governo affinché il Regolamento della Camera, affinché i diritti dei parlamentari siano tutelati e, qualora proprio non si ritenesse che l'interpellanza si possa discutere in questa tornata, sia fissata almeno una data fin da oggi perché venga discussa alla riapertura della Camera medesima.

PRESIDENTE. Senza entrare in una discussione sul Regolamento, che probabilmente richiederebbe delle precisazioni e ci porterebbe a lungo, mi farò parte diligente per potere dire nella seduta di domani mattina quando il Governo intende rispondere.

CODACCI PISANELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CODACCI PISANELLI. Chiedo, signor Presidente, che se verrà fissata una seduta per la discussione di una interpellanza di cui si parla adesso, venga fissata per lo stesso giorno la discussione di analoga interrogazione presentata dall'onorevole Giammarco e da me.

PRESIDENTE. Poiché l'interrogazione riguarda lo stesso argomento, potrà essere abbinata all'interpellanza.

STUANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STUANI. Chiedo all'onorevole Presidente che sia stabilita una seduta per la discussione delle interrogazioni, prima della sospensione dei lavori.

PRESIDENTE. Domani fisseremo l'ordine del giorno per lunedì. La Camera è sovrana e se intende dedicare una seduta lunedì alle interrogazioni, essa può farlo benissimo.

DE' COCCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE' COCCI. Desidero richiamare la sua attenzione sul ritardo col quale in genere il Governo risponde alle interrogazioni con richiesta di risposta scritta. Ve ne sono ancora che attendono risposta dal 7, dal 10, dal 15 giugno. Ora, per il prestigio del Parlamento, sarebbe forse opportuno un invito a tutti gli onorevoli Ministri di far rispondere nei termini prescritti di 6 giorni.

PRESIDENTE. Ho già fatto presente più volte alla Presidenza del Consiglio dei Ministri che queste lamentele dei deputati sono effettivamente giustificate e ho insistito perché le risposte scritte, se non possono rispettare i termini rigorosi stabiliti, siano almeno inviate in un termine ragionevole. Tornerò a farmi interprete di questa insistenza.

DE' COCCI. La ringrazio.

POLANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLANO. Insieme con l'onorevole Lalconi ho presentato un'interrogazione al Ministro dell'interno con carattere d'urgenza circa il comportamento delle autorità di polizia a Sassari nel corso di una manifestazione popolare avvenuta il 31 luglio contro l'aumento del prezzo del pane.

PRESIDENTE. Interesserò il Ministro dell'interno affinché faccia sapere al più presto quando intende rispondere.

La seduta termina alle 20,20.

Ordine del giorno per le sedute di domani.

Alle ore 10 e 16,30:

Seguito della discussione del disegno di legge:

Provvedimenti per incrementare l'occupazione operaia, agevolando la costruzione di case per i lavoratori. (48) (*Urgenza*).

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONT
Dott. ALBERTO GIUGANINO